



Lionismo

Anno XLIV n. 2, Novembre - Dicembre 2017

Congresso d'Autunno A Spoleto la svolta: finalmente parlano i soci

**“Quest’Italia
da rammentare”
Intervista al Cardinale
Gualtiero Bassetti
Presidente della CEI**

pagg. 5-8

**L’impegno dei Lions
per i terremotati
Finanziati i progetti
dei Distretti 108L e 108A**

pagg. 17-19

Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione
Internazionale Lions Club Distretto 108L
novembre-dicembre 2017, numero 2, anno XLIV

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Rocco Falcone**
Governatore 2017-2018

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**
Caporedattori: **Silverio Forteoloni, Carlo Patatu**
Direttore amministrativo: **Enrico Chiricotto**
Segretaria amministrativa: **Monica Coppola**

In redazione: Raffaello Agea, Nicola Bellezza, Federico Berti, Sissi Palmieri, Anna Raccuja, Arcangelo Trovellesi

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Giulia Bartolone, Maria Patrizia Campanella, Giuseppina Campanelli, Fabrizio Carmenati, Alfonso Carnevalini, Bruno Ferraro, Eugenio Ficorilli, Sergio Gigli, Deanna Mannaoli, Vincenzo Marchianò, Lorenzo Marcoaldi, Michele Martella, Cesare Morgia, Sergio Moschetti, Maria Negro, Riccardo Paci, Gianni Alessio Padoin, Massimo Paggi, Francesco Perrella, Leda Puppa Rettighieri, Francesco Zompi

Stampa: Antoniana Grafiche srl – Morlupo (RM)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione
il 30 novembre 2017



01 Parola d'ordine da Montreux: nuove energie per nuove opportunità
di Rocco Falcone

03 Siamo un'associazione di volontari non un'associazione di volontariato
di Leda Puppa Rettighieri

04 Non perdiamo la nostra identità
di Massimo Paggi

05 Quest'Italia da "rammendare"
di Mauro Bellachioma

Speciale Congresso d'Autunno

09 Spoleto, ecco la svolta
di Silverio Forteoloni

12 Urgono Service di maggiore impatto Utile il ripristino di quello distrettuale
di Michele Martella

13 Il club nucleo centrale e motore dell'associazione
di Vincenzo Marchianò

14 Predisposizione al servizio: i soci protagonisti e non spettatori
di Cesare Morgia

15 Giovani e Lionismo: la vera ricchezza è l'inter-generazionalità
di Francesco Perrella

16 Riflessioni su compiti e responsabilità dei presidenti di zona e circoscrizione
di Eugenio Ficorilli

17 Il nostro sostegno alle zone terremotate
di Carlo Patatu

Intervista al Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, che dal maggio scorso ricopre anche il prestigioso incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana
(da pag. 5 a pag. 8)

19 Grazie Lions d'Italia e del mondo
di Giuseppina Campanelli

20 Quelle mani protese a tutelare il mondo

23 La storia di Lionismo
di Bruno Ferraro

29 La LCIF siamo tutti noi
di Sergio Gigli

30 La ricerca del nuovo socio
di Vincenzo Marchianò

31 Messaggio per il tuo Club Così il "nuovo" modo di servire
di Michele Martella

32 Si rafforza il partenariato tra Lions e Nazioni Unite
di Deanna Mannaoli

34 Prevenzione della cecità infantile. È partita la campagna operativa
di Alfonso Carnevalini e Maria Negro

36 La giornata della coltella alimentare fa boom: raccolte oltre 8.200 tonnellate di viveri
di Francesco Zompi

38 Tendenze lions nel mondo L'Italia tiene il passo?
di Anna Raccuja

40 Leo e Lions, una sola indissolubile famiglia
di Riccardo Paci

41 I giovani e lo smartphone per tutti gli usi, ma dietro il selfie il pericolo è in agguato
di Fabrizio Carmenati

42 Credere per essere
di Arcangelo Trovellesi

43 Alla scoperta del Ghetto di Roma
di Maria Patrizia Campanella

45 Le pietre raccontano
di Nicola Bellezza

47 Vita da club

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

PAROLA D'ORDINE DA MONTREUX: NUOVE ENERGIE PER NUOVE OPPORTUNITÀ

Dobbiamo rimettere il Club al centro dell'azione e ravvivarne la passione nel segno del servizio

Il Centro Congressi
Montreux Music
Convention Center
dove si è svolto
il Forum Europeo 2017

Dal 28 al 30 settembre presso il *Montreux Music & Convention Center*, in Svizzera, nella splendida cornice del lago Lemano, si è svolto il 63esimo Forum Europeo.

L'agenda dei lavori è fittissima di impegni, su argomenti tutti di grande interesse, tenuti in sale separate, per cui è stato difficile scegliere a quali assistere e si riportano, qui di seguito, alcune annotazioni dei più importanti, con riflessioni personali. La precedenza è stata data, il mattino del 28, all'incontro del Presidente Internazionale Aggarwal con i DG e i lions. Nella sua completa e coinvolgente esposizione, il P.I. ha puntato il dito sulla rendicontazione mensile che è necessaria per poter raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati con le nuove cinque aree operative e, per farla, occorre segnalare i *service* relativi per poter quantificare il nostro impegno. Ha confermato l'importanza delle Aree nelle quali bisogna operare, diabete e ambiente *in primis*. Il successo dell'Associazione dipende da noi: dobbiamo plasmare il nostro futuro e bisogna cambiare la mentalità nell'operare per vincere le nuove sfide. Duecento milioni di persone saranno influenzate dalle nostre azioni e questo deve essere il nostro obiettivo primario. È il potere del "noi" e dell'azione e, per fare ciò, è necessario essere concreti nell'impegno, aumentando la base dei soci e utilizzando le risorse di ognuno per riuscire nel nostro intento. Ciò sarà possibile solo con la crescita e le forze andranno ri-



cercate nelle capacità dei soci, perché soci motivati ci consentono di ottenere i risultati ai quali agogniamo.

Pertanto, occorre aumentare il nostro impegno donando più tempo al servizio e più risorse. Il riferimento al nuovo strumento operativo (G.A.T.) e alla LCIF è evidente. Questa è la forza del "WE" e dobbiamo essere agenti del cambiamento e orgogliosi di avervi contribuito. Quello che abbiamo fatto finora, lo abbiamo raggiunto con il nostro operare e questo ci riempie di orgoglio perché il servizio è l'anima della nostra filosofia: "we serve". Siamo tutti necessari, e questo è il messaggio che lanciamo a tutti i soci e dobbiamo tradurre le parole in fatti. E lo possiamo fare solo con l'azione, con il *service*.

Nel pomeriggio, la suggestiva cerimonia di apertura alla presenza di Aggarwal, di Corlew, di Yngvadottir, di Grimaldi, con l'esecuzione degli inni e la cerimonia delle bandiere portate dai leo.

Il venerdì mattina il P.I.P. Wing-Kun Tam, coadiuvato dal P.I.D. Sabatosanti Scarpelli e dal PDG Appiani, ha parlato del



di
**ROCCO
FALCONE**
Governatore
del Distretto 108L

G.A.T. e, nel corso della sua brillante esposizione, ha tra l'altro affermato che più serviamo più ci avviciniamo agli scopi dei nostri fondatori. Dobbiamo agire e, se stiamo insieme, saremo in grado di andare avanti e di raggiungere quanti hanno bisogno di aiuto.

Noi abbiamo la mente, il cuore e i mezzi per affrontare questa sfida, ma per poterlo fare dobbiamo rimettere il Club al centro dell'azione e ravvivarne la passione per il servizio. La parola d'ordine è: "Nuove energie, nuove risorse, nuove opportunità".

Interessanti le esposizioni sul GMT e GLT di Sabatosanti Scarpelli e di Appiani. Nel corso degli interventi si è parlato di *Specialty Club* (Club di specialità), cioè Club che hanno un comune filo conduttore che li unisce. Non dobbiamo nascondere ciò che facciamo, ma pubblicizzarlo per avere un impatto visibile, in parole povere dobbiamo fare marketing.

Il sabato, Corlew il presidente di LCIF – braccio operativo dell'Associazione –, ha relazionato su quanto fatto dalla stessa sin dalla sua nascita, il 13 giugno 1968. Il prossimo anno festeggeremo i suoi cinquant'anni nel corso della Convention di Las Vegas. Durante l'intervento ha parlato del terremoto che ha colpito l'Italia centrale e delle opere finanziate per la ricostruzione.

Dobbiamo credere in quello che fa la Fondazione e per questo dobbiamo sostenerla, non solo finanziariamente, ma anche parlando della sua storia, che è al primo posto fra le ONG mondiali e per ben due volte è stata candidata per essere insignita del Nobel per la Pace.

Il 28 dicembre dovrebbe essere attivo un sito che si occuperà solo della Fondazione.

Altri seminari su vari argomenti, tutti di estrema attualità, dei quali ometto i particolari solo per una questione di brevità. **L**

Altro servizio a pagina 32



I Leo fanno il loro ingresso al Forum con le bandiere dei paesi europei



Il Past P.I. Bob Corlew responsabile di LCIF relaziona sui successi ottenuti nel 50° anniversario della Fondazione



Naresh Aggarwal premia il vincitore del Concorso Musicale 2017

SIAMO UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI NON UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Lavorando assieme avremo più forza
e visibilità anche per i singoli club

Ogni Convention internazionale lascia dietro di sé un vento di cambiamento. Non deve essere inteso come mutamento del nostro agire, ma adeguamento alle richieste che arrivano dal mondo.

A Chicago è stato presentato il nuovo Global Action Team, struttura che ad ogni livello dovrà consentire il perseguimento dell'obiettivo di raggiungere e servire, nei prossimi anni, circa 200 milioni di persone in tutto il mondo. L'attività dovrà inserirsi nell'ambito delle cinque aree delineate dal Board: Ambiente, Fame, Vista Diabete e Cancro pediatrico. L'auspicio è quello di tornare ad agire su pochi service mirati, senza disperdere le energie in attività che spesso si dimostrano inutili e che non sempre sono all'altezza di un'Associazione che nel 2007 si è classificata prima tra le Organizzazioni non Governative (ONG) e nel 2008 è stata candidata per il Nobel per la Pace.

Dobbiamo tornare a lavorare insieme, avendo presente che "l'autonomia di club", nel servizio volontario sul territorio dove insistono, non significa anarchia: l'azione di servizio deve comunque seguire le linee guida che arrivano dalla Sede centrale e le indicazioni che emergono dalle Convention internazionali. Un rinnovato lavoro di squadra deve essere il primo obiettivo da perseguire: i soci devono tornare ad apprezzare il piacere di lavorare insieme, riuscendo a capitalizzare l'estro e l'inventiva dei singoli; i club devono tornare a superare i propri individualismi, avendo presente che il lavoro in interclub fa crescere il Distretto al quale appartengono, con un evidente ritorno in termini di forza e visibilità anche per i singoli club. Siamo un esercito di volontari che, come i grandi eserciti di



conquista romani, possono raggiungere nuovi e importanti confini. I cinque temi nell'ambito dei quali siamo chiamati a muoverci devono rappresentare le nuove terre di conquista.

Troppe volte, parlando all'interno della nostra Associazione, si è fatta confusione tra il termine volontariato e il termine volontario. Sono due parole che, a prima vista, parrebbero indicare la stessa cosa, ma non è così. Noi non siamo un'Associazione di club di volontariato, ma siamo club composti da volontari. C'è una grande differenza che è non solo grammaticale ma, soprattutto, formale. **L**



di
**LEDA
PUPPA RETTIGHIERI**

**Primo
Vice Governatore**

NON PERDIAMO LA NOSTRA IDENTITÀ

Bisogna continuare a offrire alla società Service che non siano beneficenza ma sussidiarietà, cittadinanza attiva, gruppo di pressione su temi locali e nazionali nello spirito di aiutare gli altri

Cento anni fa, il secolo scorso, nella lontana America, nascevano i Lions per iniziativa di un facoltoso signore, animato da un afflato da buon samaritano.

Il *We Serve* divenne il motto e, il cercare di alleviare le precarie condizioni del prossimo, lo scopo.

La lotta alla cecità fu una sfida che i lions raccolsero sollecitati pubblicamente da un'indomita e sfortunata signora: Helen Keller.

Eravamo agli inizi del secolo, tra due guerre mondiali, alla vigilia della grande depressione del 1929 e sicuramente c'era un grosso mercato di necessità in vasti strati della società americana. Fu facile l'affermarsi e il diffondersi dell'associazione con la crescita di numerosi club.

Sono storiche le immagini delle signore intente a distribuire torte e generi di vario conforto dietro a banchi in strada e a far visita a famiglie indigenti.

Sbarcato in Europa, e non poteva essere che a Milano il capostipite dei club in Italia, subito a ridosso del periodo bellico, il terreno di azione per i soci lions si presentò per ovvi motivi fertilissimo. Immense le necessità, immense e poliedriche le occasioni di intervento del *We Serve*.

Così nelle varie zone del mondo non ci fu necessità che sfuggissero ai lions temi come: fame, vista, arte, monumenti, giovani, droghe, sociale, lavoro, salute, insomma tutto. Col tempo siamo diventati pletoricamente attivi in ogni campo con il rischio di non eccellere in nulla ed entrando in rotta di collisione con un mondo, quello indicato attualmente come terzo settore, in espansione esponenziale.

Nel periodo che stiamo vivendo sono nate e hanno proliferato associazioni spe-

cifiche, monotematiche, che fanno quello che noi vorremmo velleitariamente fare e lo fanno anche meglio.

L'Avis, la Fao, l'Auc, la Caritas, le Pro loco, sono alcuni esempi di associazioni che s'interessano attivamente ai problemi che attanagliano il viver civile con una forte connotazione identitaria. Il nostro spazio d'azione si è pertanto ristretto e spesso il nostro impegno misconosciuto.

Da un po' di tempo a questa parte sta prendendo sempre più piede nei nostri temi e nei nostri service uno spirito da Esculapio con progetti che sono di appartenenza o di specifiche associazioni scientifiche, o dei servizi delle Usl o del servizio Nazionale.

Credo che sia giunto il momento di chiarire a noi stessi cosa siamo, al di là dell'enunciazione di principio della nostra missione.

Siamo un'associazione culturale? Una succursale della sanità? Un'appendice della Fao? Un Telethon quotidiano? Un bancomat a disposizione di altre associazioni? O un'associazione di servizio?

Ciò che ci identifica sono i service e questi dobbiamo seguire a offrire alla società. Service locali, distrettuali, nazionali o internazionali di grossa valenza e impatto. Service che non siano solo beneficenza ma sussidiarietà, cittadinanza attiva, gruppo di pressione su temi locali e nazionali nello spirito sempre di servire gli altri. Si organizzino pure concerti, mostre, tavole rotonde ma che comunque tendano alla solidarietà sociale e non siano fine a se stessi.

Decidiamoci a capire cosa vogliamo fare per il prossimo centenario o corriamo il rischio non solo di perdere la nostra identità ma di non averne alcuna. **L**



di
**MASSIMO
PAGGI**

**Secondo
Vice Governatore**

Intervista al Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana



QUEST'ITALIA DA "RAMMENDARE"

“Il primo dovere è quello di aiutare i giovani, nuovi poveri di una società sempre più fragile”

È la sera del 19 gennaio 2017. Il termometro è abbondantemente sotto lo zero a Perugia. E il Cardinale Bassetti non esita neanche per un attimo ad aprire la porta dell'Arcivescovado a un gruppo di clochard che, prigionieri del gelo, lo stanno aspettando sotto le sue finestre per chiedergli ospitalità. “Gesù sulla Croce ha le braccia spalancate – torna a commuoversi il porporato, ricordando l'episodio dell'inverno scorso –. E nessuno può essere escluso da quell'abbraccio”. Così la sua “casa” diventa per una notte il rifugio di un drappello di emarginati che per una concomitanza di cause sono rimasti senza un tetto dove dormire.

È questo uno dei tanti episodi emblematici che hanno visto Bassetti protagoni-

sta attivo e solidale. Ultimo tra gli ultimi, sempre pronto ad aiutare chi è in difficoltà. Umile come quando faceva il prete di periferia. Esempio di quella “Chiesa povera per i poveri” tanto cara a Francesco. Un pastore che odora di pecore, in perfetta sintonia con il Papa venuto dalla “fine del mondo”. Quel Papa che prima lo ha creato Cardinale e poi lo ha voluto al vertice della Conferenza Episcopale Italiana.

Gualtiero Bassetti ha 75 anni, ma conserva ancora lo smalto di un giovanotto e ai giovani ha dedicato gran parte della sua esistenza, perché vede in loro le “rondini che volano lontano”. Tonaca nera e collarino bianco, il crocifisso rigorosamente in metallo povero che risalta sull'abito talare, il Presidente della Cei – che dopo il nuovo



di
**MAURO
BELLACHIOMA**

*Direttore responsabile
di Lionismo*

incarico si divide tra Roma e il capoluogo umbro – mi riceve nel suo studio al primo piano del Palazzo Vescovile, sede dell'Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve di cui per altri cinque anni sarà la guida dopo la proroga voluta dal Pontefice.

Eminenza, appena ricevuto l'incarico dal Papa, Lei ha detto che Francesco "crede nella capacità dei vecchi di sognare". Quindi i progetti ambiziosi non hanno età e non sono solo "sogni".

“Quelle mie parole erano un ringraziamento al Papa e soprattutto un riferimento alla Sacra Scrittura. Nella Bibbia ci sono molti esempi di vecchi che sognano, le cui visioni sono fondamentali nella storia della Salvezza. Penso, per esempio, ad Abramo, a Simeone o a Giovanni con l'Apocalisse. Ci sono due elementi cruciali in queste figure: prima di tutto che 'nulla è impossibile a Dio'. In secondo luogo, che queste visioni non si riferiscono solo alla vita di una singola persona, ma hanno delle ricadute enormi su una comunità, su un popolo intero. Si pensi cosa ha fatto il Signore con Abramo: non solo gli ha dato un figlio ma gli ha donato una discendenza che dura ancora oggi. Se volessimo usare delle parole attuali si potrebbe dire che la capacità dei vecchi di sognare consiste, soprattutto, nell'avviare dei processi. E questo è il mio sogno: avviare dei processi di rinnovamento per la Chiesa italiana”.

“IL MIO SOGNO? AVVIARE PROCESSI DI RINNOVAMENTO PER LA CHIESA ITALIANA”

Con la Prolusione del settembre scorso al Consiglio Permanente della Cei ha spronato la Chiesa a fare un serio discernimento sui temi del lavoro, della famiglia, dei giovani, dei migranti, sottolineando “che oggi il lavoro è la priorità più importante e la disoccupazione giovanile è la grande emergenza”. Temi, questi, da mettere anche al centro dell'agenda pubblica del Paese...



“Senza dubbio, questi quattro ambiti che ho tratteggiato hanno un unico filo comune: l'Italia. Un 'Paese fragile' ma allo stesso tempo bellissimo. Un Paese che, a mio avviso, 'va rammendato' laddove la trama è sdrucita e che 'va curato' laddove ci sono delle ferite: nella società, nell'economia, nella politica. Oggi non è più tempo di dividersi in fazioni che si scomunicano a vicenda o di separarsi tra laici e cattolici. A mio avviso servono due elementi fondamentali: prima di tutto, occorrono delle persone di buona volontà, che concepiscano la politica come 'un impegno di umanità e santità', come avrebbe detto La Pira, e che abbiano veramente a cuore l'Italia. In secondo luogo, servono delle visioni e delle idee concrete per il futuro del Paese. Alle settimane sociali di Cagliari, ho proposto un grande 'Piano per lo sviluppo dell'Italia'

Il giorno del Concistoro, quando Bassetti è stato creato Cardinale. Nella foto il porporato mentre saluta il gruppo dell'Unitalsi di Perugia da lui incontrato, insieme agli altri fedeli, nella chiesa di San Gregorio VII a Roma

basato sulla famiglia e sulla messa in sicurezza del territorio: un progetto di lungo respiro che possa segnare uno sviluppo in termini di umanità e non solo da un punto di vista contabile”.

“LA POLITICA VA CONCEPITA COME UN IMPEGNO DI UMANITÀ E SANTITÀ”

A proposito di umanità: nella primavera del prossimo anno a Roma si terrà la XV Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Quali sono i principali temi di discussione per la Chiesa italiana?

**Il Cardinale
Bassetti
nella sede
dell'Arcivescovado
di Perugia in
Piazza IV Novembre**

“La Chiesa italiana – ma direi la Chiesa Universale – ha da sempre grande premura verso le giovani generazioni. Non solo perché vede in loro i ‘figli’ e il futuro, ma perché è assolutamente consapevole che in quella particolare età della vita, proprio quando una persona è fragile come una canna al vento, si delineano le scelte più importanti dell’esistenza. Tra i tanti temi di discussione ne sottolineo solo tre: la trasmissione della fede ‘di generazione in generazione’. La delicatissima questione del ‘corpo’ su cui Giovanni Paolo II ha riflettuto moltissimo. E poi come valorizzare e sviluppare i loro ‘talenti’ che molto spesso rimangono inespresi, inutilizzati o addirittura mortificati. Tutti questi temi hanno un minimo comun denominatore che è rappresentato dalla vocazione: in particolare bisognerà confrontarsi a fondo sul matrimonio e sul sacerdozio”.



Visto che siamo in tema di eventi che coinvolgono i massimi livelli della Chiesa, quella del Sinodo dei Vescovi immagino sarà anche l'occasione per amplificare il messaggio di carità e aiuto ai più poveri tanto caro a Papa Francesco.

“Non si tratta di amplificare, quanto di vivere autenticamente il messaggio di Francesco sui poveri. Possiamo riempirci la bocca con tante belle parole sulla carità e sull'aiuto agli ultimi, ma rimanere lontani, lontanissimi, dai poveri. Il Papa non ci chiede di dare una verniciata di bianco alla nostra coscienza ma di entrare, seriamente, in una dimensione di accoglienza del povero. Che è prima di tutto una dimensione spirituale e poi una necessità pastorale. Vista in questa duplice ottica, la questione del rapporto tra povertà e gioventù in Italia è un tema importante e drammatico. Si tratta, infatti, di una nuova questione antropologica in cui i giovani sono i nuovi poveri – che sono costretti ad emigrare perché non hanno opportunità e non hanno diritti – mentre gli adulti sono coloro che vivono in un regime di grandi garanzie e tutele.

Questa situazione di ingiustizia non è più accettabile. Va assolutamente sanata per salvaguardare la dignità della vita dei nostri giovani”.

“LA CARITÀ? DEV'ESSERE UN MODO DI VIVERE I LIONS FANNO GIÀ MOLTO MA POSSONO FARE DI PIÙ”

Cardinale, Lei è stato insignito di uno dei più alti riconoscimenti della nostra Associazione, il Melvin Jones Fellowship. Quali sono a suo avviso le prospettive per una proficua interazione tra il Lions Club International e la Chiesa?



“La prospettiva è una sola ed è grande: le opere di carità. Una prospettiva su cui i Lions sono da sempre impegnati e che vi invito ad aumentare ancora di più. È infatti fondamentale che queste opere di carità si innestino nel tessuto sociale del Paese fino a diventare un modo di vivere autentico e concreto. Occorre creare una ‘cultura della carità’ che sia presente in ogni angolo e in ogni interstizio della vita sociale perché grazie ad essa possiamo

realmente comprendere che siamo una comunità vera di uomini e di donne. Fare carità può essere un dialogo concreto tra credenti e non credenti ed è un autentico collante per questa società così sfibrata e individualista”. **L**

Gualtiero Bassetti, dal 2009 Arcivescovo Metropolita di Perugia-Città della Pieve, a colloquio con Papa Francesco. Il Pontefice lo ha creato Cardinale nel febbraio del 2014 e nel maggio 2017 lo ha nominato presidente della CEI



SPOLETO, ECCO LA SVOLTA

Luci (tante) e ombre (qualcuna) su un congresso innovativo. E finalmente parlano i club

Spoletto, 19 novembre 2017, ore 17. Si sono appena spente le luci sul Congresso d'Autunno. È già tempo di bilanci e di considerazioni.

I due giorni hanno visto partecipare ai lavori circa trecento delegati che non si sono annoiati. Non sempre è andata così nella lunga storia del nostro Distretto. Merito è degli illustri ospiti che, con la presenza e i loro illuminati interventi, hanno nobilitato il congresso stesso, ma è anche merito del fatto che il tempo di annoiarsi non c'è proprio stato.

Ma andiamo per ordine. Il sabato pomeriggio l'ordine del giorno era nutrito e l'aspettativa era palpabile. Dopo i saluti di rito, il governatore Rocco Falcone ha ridotto ai minimi termini il suo intervento (così come il segretario, il tesoriere e l'informatico) per regalare un maggiore spazio a Mauro Bianchi, Presidente del Consiglio dei Governatori che, con sapienza e accuratezza, ha parlato di quel-

lo che da tanti è considerato un oggetto misterioso: il Multidistretto. Con l'ausilio di diapositive ha raccontato perché nel mondo esistono i multidistretti e come essi non siano in alcun modo in contrapposizione ai singoli distretti ma siano, invece, il logico collegamento tra questi e la Sede centrale. Grazie a Mauro oggi i presenti hanno una maggiore conoscenza del mondo lion che è al di fuori del proprio club e del distretto.

La sala è stata attenta ma l'attesa era rivolta ad altri eventi all'ordine del giorno. Non alla scelta della prossima sede per il Congresso di Primavera, assegnato a Tivoli d'Este in quanto unico club proponente e illustrato dalla presidente Luisa Rettighieri. Anche i meno esperti tra i delegati hanno colto che la soglia di attenzione saliva e giungeva a giusta maturazione quando si è trattato di approvare il bilancio consuntivo che seguiva a ruota l'evidente approvazione di quello preventivo.



di
**SILVERIO
FORTELEONI**
Segretario
Distrettuale
e Caporedattore
di Lionismo

Il tesoriere distrettuale uscente ci sarebbe stato? Le voci che circolavano (anche troppe) lo davano per assente mentre la presenza dei revisori dei conti era scontata. Invece no! Tutto il contrario: Salvatore Condorelli era lì, a spiegare con il consueto piglio che lo contraddistingue un bilancio che pareva essere poco chiaro e che ha riservato la piacevole sorpresa di oltre 59.000 euro di avanzo di gestione. Ha spiegato il come e il perché la convivenza con i revisori non è stata idilliaca: punto per punto ha illustrato le diverse obiezioni mossegli avendo, per ciascuna di esse, la risposta nei numeri e nelle immagini. Dei revisori (tre) nemmeno l'ombra e Condorelli ha dovuto leggere, proprio lui che aveva il dito puntato contro, la loro relazione. Gli interventi pro e contro sono stati tanti, alcuni a sostegno della tesoreria, altri spiccatamente contro. La cosa sgradevole è che qualcuno ha dato l'impressione che la disputa non fosse sui numeri bensì sulle persone, non sulla conduzione degli aspetti fiscali ma sul piano politico. Il governatore ha condotto con l'autorità

che il ruolo gli assegna e con la decisione che la vita lavorativa gli ha insegnato, impedendo che la disputa si tramutasse in rissa anche perché, da certi movimenti in sala, una certa regia, pur decisamente minoritaria, in questo sperava. Con la tensione a mille si è andati al voto: 153 sì,

LA STRADA È APERTA ORA OCCORRE PERCORRERLA E MIGLIORARLA

33 astenuti, 13 no. Bilancio approvato! E chiusura di una delle più brutte pagine che il nostro distretto, almeno negli ultimi anni, ricorda.

Al termine dei riconoscimenti dell'IPDG Eugenio Ficorilli, sono stati assegnati i leoni d'oro, uno per regione. Per la Sardegna è andato a Cagliari Host, Per l'Umbria a Gualdo Tadino, per il Lazio a Palestrina.

La cena di gala, nella meravigliosa cornice del salone XXVII Settembre del teatro Menotti di Spoleto rasserenava gli

**Il tavolo di Presidenza.
Da sinistra
il 2° Vice Governatore
Massimo Paggi,
l'IPDG
Eugenio Ficorilli,
il Presidente
del Consiglio
dei Governatori
Mauro Bianchi,
il Governatore
Rocco Falcone,
l'Officer internazionale
Claudio Pasini,
il 2° Vice Governatore
Leda Puppa,
il Segretario distrettuale
Silverio Forteoloni**





Il Presidente del Consiglio dei Governatori Mauro Bianchi

animi e preparava alla storica mattinata della domenica. E qui non si può non fare un plauso agli amici del Club di Spoleto, splendido esempio della dedizione che occorre per organizzare un bel congresso. Si sono impegnati allo spasimo e i risultati hanno dato loro ragione. Hanno dovuto aspettare un anno per riappropriarsi di un congresso che gli era stato scippato dal terremoto dello scorso anno, ma ne è valsa la pena. L'attesa è stata ben ripagata.

La domenica mattina Claudio Pasini, responsabile GLT Leader di Area 4G e formatore di nome e di fatto, ha parlato degli aspetti normativi e organizzativi della struttura GAT, contribuendo a rendere ancor più comprensibile un altro oggetto misterioso.

E qui si viene alla vera novità di questo Congresso che potrebbe segnare uno spartiacque nella storia dei

Rocco Falcone ringrazia il Lions Club Spoletino alla fine dei lavori congressuali



congressi autunnali. Quattro sale tematiche con quattro argomenti diversi dove i relatori avrebbero condotto un dibattito sui temi dell'aula. La prima e più frequentata era incentrata sul "Service" e moderata da Michele Martella; la seconda, seguita da Vincenzo Marchianò, parlava di "Club"; nella terza, condotta da Cesare Morgia, l'argomento era il "Socio e la vocazione al servizio". La quarta, infine, era tutta per i "Giovani" con l'effervescenza di Francesco Perrella.

Aule attente e partecipative dove gli attori principali erano non più i soliti che siamo abituati a vedere e sentire nei congressi, ma i club che, attraverso i loro delegati, hanno avuto modo di parlare, di farsi sentire, di far sentire il peso dei club nel distretto. Nel pomeriggio, i quattro relatori hanno stilato un bilancio delle diverse aule.

Da oggi in poi sarà più difficile dire: parlano sempre gli stessi e i club assistono passivi. Il gioco è cambiato e i club contano, eccome se contano! Chi non ha parlato ha perso una grande occasione ma si spera che, se Leda e Massimo vorranno seguire la stessa strada dando voce ai club, nel prossimo futuro l'occasione l'avranno anche loro.

Bravo Governatore, grazie Rocco per aver, con il tuo coraggio, aperto una strada ai club e alla loro visibilità e grazie dell'anticipazione che ci hai dato a Spoleto preannunciandoci che nell'Assemblea di gennaio parleremo di service, solo di service e nient'altro che service, rientrando nel binario del nostro scopo principale: finalizzare attività. **L**

Le aule tematiche

URGONO SERVICE DI MAGGIORE IMPATTO UTILE IL RIPRISTINO DI QUELLO DISTRETTUALE

Un seminario molto partecipato, un format che i presenti hanno dichiarato di apprezzare.

È iniziato con la lettura della tavola delle Linee Guida dedicata al Service: particolare attenzione alle Linee d'Azione per quanto riguarda i Service nazionali e il ripristino del Service Distrettuale, i rapporti con le altre associazioni, l'attività interclub. Il lavoro è proseguito con gli interventi preordinati di Luisa Rettighieri (l'importanza del Centro Studi nell'offrire qualificati contributi al dibattito lionistico), di Giovanni Tamponi (l'importanza di "controllare" la qualità del Service per ottenere maggiore impatto, privilegiando service pluriennali e interclub), di Guido Alberti che ha indicato come ridurre la carenza nella comunicazione interna.

È seguito un ampio e molto partecipato scambio di idee tra i partecipanti cui sono emersi alcuni dati: interessante la richiesta al Distretto e al Centro Studi di un'iniziativa per "italianizzare" alcune parole, come ad esempio la parola Service che spesso

risulta poco comprensibile ai non Lions. Un tema trattato da molti è stato il nuovo metodo di lavoro del Club (il G.A.T.): molti hanno sottolineato che una buona organizzazione è fondamentale per raggiungere il nostro "obiettivo": il Service di qualità. È stato giudicato un grande passo avanti la nuova organizzazione del Club che assicura anche maggiore condivisione e continuità e in particolare disporre nel Club di una figura di supporto alla realizzazione dei Service.

Molti interventi sull'importanza dello spirito internazionale dell'associazione e della necessità di non confondere nel Club l'autonomia con l'indipendenza. Secondo i presenti sarebbe utile ripristinare il service distrettuale da realizzare esclusivamente per aree, come le circoscrizioni, cosa che permetterebbe anche di abituare i club a lavorare insieme per realizzare Service di maggiore impatto. Altro aspetto emerso è il ruolo fondamentale del Service nel determinare la soddisfazione dei Soci e la loro permanenza attiva nel Club. **L**

di
**MICHELE
MARTELLA**

*Coordinatore
distrettuale GST*

**Dal dibattito in aula,
anche la richiesta
al Distretto e al Centro
Studi di "italianizzare"
alcune parole
come Service,
poco comprensibili
ai non Lions**



Le aule tematiche

IL CLUB NUCLEO CENTRALE E MOTORE DELL'ASSOCIAZIONE

di
**VINCENZO
MARCHIANÒ**
Coordinatore
distrettuale GMT

Una domenica all'insegna del confronto sul modo di intendere e di vivere la nostra associazione. Si è parlato di centralità del club prendendo spunto da riflessioni e contributi dei soci Fabrizio Carmenati, Antonio Ansalone, Giancarlo Scivoletto, Gianluca Senzaqua.

Introducendo l'argomento ho focalizzato l'attenzione sull'importanza del radicamento sul territorio della nostra Associa-

da un cerimoniale degno della solennità dell'evento; il nostro cerimoniale è peraltro una forma di comunicazione con una grande valenza nelle riunioni pubbliche, come nella consegna dei service. Il club è deputato ad avvicinare i giovani ai nostri ideali, ipotizzando la creazione di nuovi Leo Club per operare "insieme". Il club è un luogo di confronto democratico dove ogni socio è portatore di pensieri, idee, stimoli: l'interazione di club provenienti dalle tre regioni del nostro Distretto permette un continuo scambio di culture. Il club è sovrano ma non indipendente: alle nostre spalle abbiamo un'associazione internazionale con la fondazione LCIF. Le riunioni sono momenti associativi da preparare con cura: l'uditorio ha il diritto di intervenire, e di conoscere preventivamente le relazioni producendo verbali delle stesse. I club devono poter contare su un format semplice e univoco per la redazione dei rendiconti, con separazione dei costi di gestione da quelli dei service; deve essere facilitata la gestione contabile e fiscale. I soci presenti hanno partecipato attivamente al dibattito stimolato dai relatori. L'inizio della sessione è stato segnato da un intervento del responsabile GLT dell'Area A4 Claudio Pardini, accompagnato dal Governatore, che ha sancito un ulteriore momento di formazione con la semplicità e l'essenzialità che contraddistinguono la sua presenza in ogni evento. La sensazione a fine giornata è stata quella di aver stimolato uno scambio di opinioni costruttivo sulla territorialità, sulle interazioni e collaborazioni fra i club e sulle esposizioni delle ragioni di un'azione che rendono il club il nucleo centrale e il motore di un'associazione che deve continuamente generare e rigenerare emozioni e motivazioni da trasmettere a persone realmente orientate al servizio verso i molti bisognosi di aiuti non solo materiali. **L**



Il Club è un luogo di confronto democratico dove ogni socio è portatore di pensieri, idee, stimoli

zione, attuabile conoscendo gli enti locali e interagendo con gli stessi. Ogni club deve coinvolgere tutti i soci al fine di valutare le esigenze territoriali e misurare le azioni da intraprendere: raccogliendo le competenze dei singoli soci ed esaltandone il bagaglio culturale si possono progettare i service. Il club è la porta d'ingresso all'associazione, si deve quindi far carico dell'individuazione di nuovi soggetti motivati a servire la collettività. È fondamentale individuare la vocazione al servizio poiché il socio è chiamato a praticare l'etica lionistica e non a declamarla nelle occasioni ufficiali. L'ingresso del nuovo socio deve essere accompagnato

Le aule tematiche

PREDISPOSIZIONE AL SERVIZIO: I SOCI PROTAGONISTI E NON SPETTATORI

Quando sono state presentate le Linee Guida per un Distretto Innovativo c'è stata subito la sensazione che poteva iniziare una stagione di cambiamenti e di innovazioni che avrebbero portato all'interno del mondo del Distretto Lions una ventata di novità. Le stesse Linee, modificate e integrate dai suggerimenti dei Soci, sono diventate parte integrante dell'essere Lions nel Distretto 108L e hanno anticipato, nei tempi, anche la nuova organizzazione dei Club voluta dalla sede centrale. Si cambia, non per far finta di innovare, ma per creare un nuovo sistema che porti il Socio al centro del progetto nel rispetto dell'Etica e delle regole.

Il seminario, nel quale il Governatore mi ha incaricato, unitamente ad altri amici lions, di svolgere le mansioni di moderatore, dedicato al concetto di "predisposizione al servizio", nel suo svolgimento ha rispettato in pieno l'aspirazione di sentire i Soci come protagonisti e ha rappresentato per me, come per tutti i partecipanti, un vero momento di crescita e formazione. Dopo una breve introduzione, in cui si è sentita la necessità di ricordare quanto espresso dal P.I.P. Pino Grimaldi ("La solidarietà è la

base della vocazione al servizio. La qualità del socio è una qualità di natura morale che implica la disponibilità a dare, l'aver qualche cosa da dare; se non ho nulla da dare, non posso essere chiamato a far parte di un'associazione di servizio"), si è dato spazio, per dare una traccia alla discussione, ad alcuni argomenti che sono stati, quindi, solo presentati: Il Nuovo Socio (Maria Agnese Grillotti), La Formazione (Cesare Cesarini), I Soci (Gianni Turina) e l'Etica (Paolo Scipio). Niente diapositive o soliloqui ma partecipazione, i presenti sono intervenuti su tutti gli argomenti, presentando esperienze personali e di Club, rappresentando richieste di chiarimenti e fornendo spunti di riflessione e soprattutto proposte.

Finalmente raggiunto l'obiettivo di dare voce ai Soci, di farli sentire protagonisti e non spettatori di una rappresentazione alla quale a volte si erano sentiti estranei e poco coinvolti.

Questo è un primo passo, ma la strada indicata dal Governatore Rocco Falcone è giusta e porterà per il Distretto sicuramente una crescita nella motivazione e nel senso di appartenenza. **L**

di
**CESARE
MORGIA**

*Coordinatore
distrettuale LGC*

**La strada
indicata
dal Governatore
Rocco Falcone
porterà per il Distretto
una crescita
nella motivazione
e nel senso
di appartenenza**



Le aule tematiche

GIOVANI E LIONISMO: LA VERA RICCHEZZA È L'INTER-GENERAZIONALITÀ

di
**FRANCESCO
PERRELLA***Presidente
Distretto Leo 108L*

Parlare del ruolo dei giovani nel Lionismo va bene al di là di una semplice discussione sui rapporti Leo-Lions: significa interrogarsi sul valore del rinnovamento e sulle potenzialità che può esprimere un'associazione di servizio che sia non solo globale, ma anche inter-generazionale. Ed è stato questo lo spirito che ha animato il seminario tenutosi domenica 19 ottobre a margine del Congresso d'Autunno del nostro Distretto, e che ho avuto



Rapporto Leo-Lions: la differenza di età non impedisce il confronto e la collaborazione. A patto però che le diverse generazioni siano unite nello spirito di servizio e nel codice etico

l'onore di moderare alternandomi con gli interventi programmati dei Lions Vito Betti, Alessandro Colavolpe e Riccardo Paci. Interventi che hanno dato la spinta a un vivace dibattito nato nella platea, composta da oltre quaranta tra Leo e Lions. Trovo che gli spunti emersi siano di interesse estremo, e che sia indispensabile indagarli e favorire simili occasioni di dibattito. In primo luogo perché parlando di giovani e Lionismo rischiamo di cadere trappola di alcuni luoghi comuni. Primo tra tutti: la differenza di età non impedisce il confronto e la collaborazione. A patto però che le diverse generazioni siano unite nello spirito di servizio e nel codice etico che ci

appartiene. Solo così potremo realizzare una realtà che sia realmente inter-generazionale, che sappia associare all'esperienza di chi fa parte del mondo Lions da decenni lo sguardo nuovo di chi è appena arrivato. Difficile sottovalutare la ricchezza che può nascere da questo connubio. Proprio perché, ribadisco, ogni generazione porta con sé un suo proprio sguardo sulla realtà, sulle cose, e inevitabilmente anche su quel significato dell'essere Lions e Leo. Confrontarsi con questo nuovo punto di vista vuol dire farlo proprio, e allargare il proprio sguardo. Vuol dire confrontarsi, ma soprattutto mettersi in discussione. Operazione quest'ultima che richiede coraggio, è vero, ma che è indispensabile se vogliamo dare al Lionismo un futuro degno del suo passato. Solo chi si mette continuamente in discussione cambia, cresce, migliora. Nel nostro Distretto Leo, i soci più prossimi all'uscita per limite di età sono nati nel 1989, la nostra socia più giovane nel 2004. Ai Leo nati nel nuovo millennio il mondo appare diverso anche solo rispetto a quei soci che, come me, sono nati nei primi anni '90. E confrontarci con loro, per noi, significa imparare, diventare più forti e in una parola: servire in modo più efficace. Con questo non voglio rinnegare i problemi che toccano questo tema e che sono emersi anche nel corso del seminario: la difficoltà di trovare giovani da coinvolgere, la sfida della formazione, i bassi numeri nel passaggio da Leo a Lions. Sono tutte questioni concrete e attuali, ma non dobbiamo cadere nell'errore di confondere le cause con le conseguenze. Il punto di partenza è la costruzione di una coscienza comune che unisca Lions e Leo. Nel rispetto di attribuzioni, competenze, autonomie. Ma parti integranti di una medesima famiglia e di una medesima storia. Uniti per servire e scommettere sul nostro futuro. **L**

RIFLESSIONI SU COMPITI E RESPONSABILITÀ DEI PRESIDENTI DI ZONA E CIRCOSCRIZIONE

Particolare importanza assume il rispetto dei ruoli evitando invasioni di campo

Il Congresso di Spoleto ha svolto una funzione maieutica per le tematiche scelte e la metodologia con cui sono state affrontate. Si è superata la fase dei congressi con relatori e uditori passivi e si è passati a quella di un coinvolgimento degli amici presenti nei vari seminari nei quali sono stati articolati i lavori.

Ai temi trattati (socio, club, service) potrebbe aggiungersi una riflessione sui Presidenti di Circoscrizione e di Zona – componenti del Gabinetto del Governatore – sui loro compiti, sui rapporti con i club, sulle modalità con cui svolgere le riunioni. Il Presidente di Circoscrizione, è “il principale responsabile dell’amministrazione della circoscrizione”. Le sue responsabilità specifiche, secondo il Manuale del Presidente di Circoscrizione, tra l’altro comprendono: “Promuovere gli scopi dell’associazione; supervisionare le attività dei presidenti di zona nella circoscrizione di propria competenza. Di particolare importanza è la partecipazione ad almeno una riunione ordinaria del Consiglio d’Amministrazione di ogni club della circoscrizione affidatagli e farne rapporto al governatore distrettuale; la promozione della presenza alle convention internazionali e ai congressi del distretto”.

Il Manuale del Presidente di zona “statuisce che operi in supporto della qualità dei club all’interno della zona, assicuri che i club soddisfino le esigenze sia dei propri soci che delle comunità, che rispettino lo statuto e le norme dell’associazione, che s’impegnino a favore dell’eccellenza e di una crescita costante”. Oltre ad essere membro del team della

leadership distrettuale, è il collegamento fondamentale tra i club della zona e il distretto.

Un tema sul quale spesso si dibatte è quello su come debba essere la partecipazione alle riunioni dei club, che può essere discretamente sollecitata, ma mai imposta: l’autonomia del club è sacra. In questa ottica, secondo i rispettivi manuali, particolare attenzione deve essere posta all’organizzazione delle riunioni delle rispettive aree alle quali potrebbero (o dovrebbero) partecipare, oltre alle cariche di club previste, anche altri soci con l’obiettivo di farli conoscere tra di loro, di promuovere service in interclub, di evitare sovrapposizioni nei rapporti con le istituzioni territoriali ma soprattutto di sviluppare la conoscenza dell’associazione per avere soci formati, informati e di qualità.

Tali riunioni non devono essere palestra di incontri promozionali delle singole persone: ognuno deve avere come obiettivo il We Serve!

Particolare importanza assume il rispetto dei ruoli evitando invasioni di campo: se è convocata una riunione di zona, il Presidente di circoscrizione non dovrebbe intervenire, se non esplicitamente invitato.

Mi è capitato nel corso degli anni di partecipare a riunioni di zona o di circoscrizione ove l’unico momento in cui i rispettivi presidenti hanno preso la parola è stato quello dell’apertura dei lavori. Poi la riunione è stata guidata da officer di più alto rango che hanno trattato temi non previsti dalla convocazione con la conseguenza che la riunione non ha raggiunto gli scopi per i quali era stata convocata. **L**



di
**EUGENIO
FICORILLI**

*Immediato
Past Governatore
Distretto 108L*

IL NOSTRO SOSTEGNO ALLE ZONE TERREMOTATE

Finanziati dalla LCIF i quattro progetti presentati dai Distretti 108L e 108A in favore delle popolazioni dell'Italia Centrale colpite un anno fa dal sisma

**Ammonta
a 2.728.699 dollari
il finanziamento
della LCIF
per i quattro progetti
che verranno realizzati
a Norcia,
Amatrice,
Camerino
e Arquata del Tronto**

Distretti	Zone	Progetti	Contributo LCIF
108A	Arquata	Borgo Lions dell'amicizia	\$ 807.045,00
108A	Camerino	Insula Lions Forte San Venanzio	\$ 736.168,00
108L	Amatrice	Amate Amatrice	\$ 381.419,00
108L	Norcia	Nova Nurzia	\$ 804.067,00

Con un finanziamento di 2.728.699 dollari Usa, la LCIF ha approvato quattro progetti presentati dai Distretti 108L e 108A in favore delle aree terremotate dell'Italia Centrale.

La gestione dei fondi per l'evento del 2016 era stata affidata dalla Fondazione a un Comitato, costituito subito dopo il sisma. Ebbene, acquisiti i dati sul da farsi e sentiti i club delle zone interessate, quest'organo ha esaminato e discusso le iniziative promosse dai distretti citati.

Il 108A ne aveva presentate due: la realizzazione del *Borgo Lions dell'Amicizia* ad Arquata del Tronto e dell'*Insula Lions Fonte San Venanzio* a Camerino. Il 108L ne aveva elaborate tre, di cui una rivolta a Norcia e due ad Amatrice. Per la prima si tratta del progetto *Nova Nurzia*, inerente alla costruzione di un centro di aggregazione sociale. Per Amatrice, dal club del luogo era stato indicato prioritariamente il rifacimento del campo sportivo. Richiesta respinta perché non in linea con le finalità di LCIF. È stata invece approvata la proposta *Amate Amatrice*, volta ad attrezzare lo spazio centrale e le aree verdi del Centro Food, già in fase di sistemazione grazie alle offerte raccolte dal *Comitato per un aiuto subito*, costituito da Corriere della Sera-TgLa7.

In particolare, l'analisi dei progetti per Amatrice e Norcia è stata integrata da frequenti contatti tra Comitato e LCIF, al fine d'illustrarne nel dettaglio caratteristiche e scopi. Al che ha fatto seguito la nota scritta della Fondazione, che assicurava di avere inteso compiutamente le finalità di tali proposte.

Il 6 settembre è pervenuta la notizia ufficiale dell'approvazione degli elaborati riguardanti Norcia, Camerino e Arquata del Tronto. Per il progetto di Amatrice si è avuto un lieve ritardo, poiché necessitava di ulteriori chiarimenti da parte del Comitato. Dopo di che anch'esso è stato approvato, sia pure con una riduzione del contributo che, a fronte dei 535.000 dollari previsti, si è invece attestato su 381.419 dollari.

In conclusione, tenuto conto che la sistemazione completa degli spazi del Centro Food di Amatrice rappresenta per i Lions un impegno qualificante, e pertanto da rispettare, il Comitato assicura che si potrà intervenire al riguardo con altri fondi residuali (deliberati nella riunione del Comitato multidistrettuale terremoto in data 29 novembre u.s.), che consentiranno di portare a compimento un'altra iniziativa a favore della stessa comunità. **L**



di
**CARLO
PATATU**
Caporedattore
di **Lionismo**



COMUNE DI AMATRICE
PROVINCIA DI RIETI
UFFICIO DEL SINDACO



Prot. 27664
Amatrice, 10/11/2017

Al Governatore Distretto 108L Lions

dott. Rocco Falcone

rocco.falcone47@yahoo.com

Carissimo Rocco,

dopo il nostro incontro del 6 Novembre ad Amatrice volevo informarti che stiamo procedendo con la deliberazione della Convenzione: completamento Piazza del Gusto, della Tradizione e della Solidarietà e relative aree verdi.

Il completamento dei lavori in questa Piazza renderà sempre più l'area un importante Centro di aggregazione sia comunitario che turistico in considerazione anche della vicinanza all'area scolastica e del nuovo Liceo Sportivo.

Il Polo del Gusto dà lavoro a più di 100 cittadini di Amatrice e dintorni e sarà il punto di ripartenza per la cittadinanza per riscoprire la propria identità e rilanciare l'economia locale.

I Lions del Distretto 108L hanno soddisfatto appieno le richieste istituzionali e della comunità ed è in considerazione di questo rapporto di amicizia che si è stabilito che, vengo a chiederti, qualora ci fossero da parte vostra ulteriori contributi da gestire nelle zone del Sisma, la possibilità di poter condividere insieme altri progetti prioritari per Amatrice.

Ti saluto e resto a disposizione per parlarne personalmente.

Il Sindaco
Sergio Pirozzi



Corso Umberto I, 70 - 02012 Amatrice -RI- (Italy)
C.F. 00110480571
Tel. +39.0746.8308202
e-mail: sindacosergiopirozzi@comune.amatrice.rieti.it
pec sindacosergiopirozzi@pec.comune.amatrice.rieti.it

GRAZIE LIONS D'ITALIA E DEL MONDO

Si concretizzano gli interventi sostenuti dalla Fondazione che contribuiranno alla rinascita della nostra comunità

A sinistra:
la lettera che il primo cittadino del comune di Amatrice ha inviato al Governatore del nostro Distretto

A destra:
l'incontro del Governatore Rocco Falcone e del primo Vice Governatore Leda Puppa con il sindaco Sergio Pirozzi



di
GIUSEPPINA CAMPANELLI
Presidente
L.C. Amatrice
Comunità del Velino

Abbiamo sempre assistito come spettatori, seduti nei nostri salotti davanti ai televisori, alle calamità naturali che avvenivano in altri Paesi del Mondo.

Sentivamo parlare degli aiuti umanitari pronti a intervenire, tra cui la nostra Fondazione LCIF che chiedeva alla grande Famiglia Lions di contribuire con una donazione.

Tanti di noi non erano in accordo sull'utilità di avere un centro di raccolta unico per le calamità che gestisse tutte le donazioni lionistiche.

Il sisma del Centro Italia ci ha colpito di sorpresa e improvvisamente ci siamo ritrovati da spettatori a sfollati, da pubblico ad attori principali.

Eravamo impreparati a questa catastrofe ma abbiamo raccolto la sfida: dove c'è un bisogno, lì c'è un Lion. E abbiamo sperimentato sulla nostra pelle e possiamo, con decisione e consapevolezza, confermare quanto questo detto sia vero. Abbiamo avuto bisogno e al nostro fianco abbiamo avuto tanti amici lions. Non c'è niente di meglio dell'esperienza diretta per poter testimoniare che i lions, noi lions, abbiamo dato con i fatti un seguito alle parole.

Abbiamo visto attivarsi immediatamente la LCIF: sono arrivate le prime donazioni per aiutare nell'emergenza, si sono creati i Comitati Lions per il sisma.

Si sono iniziati a rincorrere progetti per le Comunità delle Regioni colpite, i progetti venivano tradotti in inglese, si

facevano videoconferenze sempre in inglese con la LCIF, di notte per via del fuso orario, di sabato, di domenica, in agosto... Tutto pur di portare beneficio a questa terra martoriata.

L'operosità di soci di buona volontà ha portato alla concretizzazione di progetti finanziati dalla Fondazione LCIF che contribuiranno alla rinascita del nostro territorio e della nostra comunità.

Per questo, lo scorso lunedì 6 novembre il nostro Governatore del Distretto 108L, Rocco Falcone, assieme al Vice Governatore

Leda Puppa, si è incontrato ad Amatrice con il Sindaco Sergio Pirozzi per procedere alla definizione della Convenzione per il completamento della Piazza del Gusto, delle Tradizioni e della Solidarietà e relative aree verdi. È quanto la Comunità, attraverso le parole del suo Sindaco, ha richiesto ed è quanto noi Lions di questo Distretto, con l'aiuto sostanziale e solidale degli altri Di-



stretti e del mondo intero, ci approntiamo a finalizzare. Il completamento dei lavori in questa Piazza renderà sempre più l'area oggetto dei lavori un importante Centro di Aggregazione sia comunitario che turistico, in considerazione anche della vicinanza all'area scolastica e al nuovo Liceo Sportivo.

Il Polo del Gusto dà lavoro a più di 100 cittadini di Amatrice e dintorni e sarà il punto di ripartenza per la cittadinanza per riscoprire la propria identità e rilanciare l'economia locale. **L**



Alla cerimonia di presentazione erano presenti, tra le varie personalità, il sottosegretario per lo Sviluppo Economico Antonello Giacomelli (a destra nella foto), il Presidente del Consiglio dei Governatori Mauro Bianchi (a sinistra), il Governatore delegato all'organizzazione del Congresso Eugenio Ficorilli e il Presidente del Comitato organizzatore Vincenzo Fragolino

QUELLE MANI PROTESE A TUTELARE IL MONDO

Presentato nella sede nazionale di Roma
il francobollo del Centenario Lions

Il 7 giugno 1967 il Lions Clubs entrava nel 50° anno della fondazione e il 30 ottobre successivo le Poste italiane emettevano il francobollo commemorativo: stampato in 18 milioni di esemplari dal valore nominale di 50 lire, la vignetta rappresenta lo stemma dei Lions sopra un fondo di bandiere tra le quali campeggia quella nazionale.

Il francobollo, oggi esaurito presso le Poste, ebbe una larga diffusione perché era stato emesso per affrancare la corrispondenza ordinaria.

A distanza di cinquant'anni, il 30 ottobre 2017, è stato emesso il francobollo del Centenario che, stampato in soli 400mila esemplari, raffigura, sullo sfondo di una carta geografica, un braccio con la mano

tesa a raggiungere quattro mani di colori diversi; sulla manica è evidenziata in particolare l'Europa, in basso a sinistra è riprodotto il logo del Lions Clubs International.

La vignetta è emblematica, poiché interpreta la missione dei Lions: fare qualcosa per gli altri, aiutare chi ha bisogno.

Purtroppo il francobollo, del valore nominale di 0,95 euro, non avrà la stessa diffusione del precedente, in quanto destinato ad affrancare plichi di piccolo standard del peso fino a 20 grammi.

Tuttavia è già molto richiesto da tutte le parti del mondo, poiché il Lions Club Filatelico Italiano e il Lions International Stamp Club lo stanno ampiamente reclamizzando.

A CURA
DELLA REDAZIONE

Il francobollo commemorativo del Cinquantenario Lions, emesso il 30 ottobre del 1967 in 18 milioni di esemplari

Non è da sottovalutare inoltre che Poste Italiane ha emesso 10 mila folder numerati contenenti, oltre al francobollo nuovo, una busta primo giorno e una cartolina maximum.

Anche altre nazioni hanno emesso il francobollo del Centenario Lions, ma com'è nata l'idea di dedicare un francobollo italiano?

Appena costituito, il Comitato organizzatore del Congresso del Centenario ha chiesto e ottenuto dal Consiglio dei Go-



avanti i necessari contatti per realizzare un francobollo commemorativo, richiedendone l'annullo nel corso del Congresso. Si auspica che l'idea, particolarmente apprezzata

vernatori l'autorizzazione ad avviare le procedure presso il Ministero dello Sviluppo Economico, in sintonia con il Lions Club Filatelico Italiano; recita infatti il verbale della seduta del 27 febbraio 2016 che "il Consiglio concede il proprio benessere affinché gli organizzatori portino

FRANCOBOLLI A CONFRONTO

I due francobolli emessi per il cinquantenario e il centenario dei Lions rientrano nella categoria filatelica dei "commemorativi", in quanto rievocano due fatti notevoli che interessano un'associazione nota a livello nazionale e mondiale.

I primi francobolli commemorativi furono emessi dalla Romania nel 1891 per il giubileo d'argento del re Carol I e da quel momento iniziò la raccolta a soggetto da parte dei filatelici di tutto il mondo, che diede origine a questa sezione della filatelia.

La filatelia è la passione di collezionare francobolli, nuovi, usati, sciolti o incollati su busta e, attraverso le collezioni, i filatelici esperti hanno scritto la storia postale.

Attualmente Poste Italiane dedica molta attenzione alla filatelia e fornisce tutti i dati utili per conoscere la storia di un'emissione che, nel caso dei due nostri francobolli commemorativi, possiamo così riassumere:

	Cinquantenario	Centenario
Emissione	30 ottobre 1967	30 ottobre 2017
Valore	50 lire	0,95 euro
Tiratura	18.000.000	400.000
Vignetta	Stemma dei Lions su sfondo di bandiere tra le quali campeggia quella italiana	Un braccio con la mano tesa a raggiungere quattro mani di colore diverso
Bozzettista	---	Gaetano Ieluzzo
Stampa	Rotocalco	Rotocalcografia
Tipografia	Istituto Poligrafico dello Stato	Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
Colori	Multicolore	Pentacromia
Carta	Bianca, normale	Bianca, patinata neutra
Gommatura	Arabica	Autoadesivo
Formato	2,5 x 3,3 pettine	40 x 28
Dentellatura	14 x 13½	11 fustellatura
Foglio	100	45

zata, posa essere estesa all'intero periodo delle celebrazioni del Centenario”.

Il successivo 13 aprile, il Governatore delegato dettagliava la richiesta alla referente del Sottosegretario per lo Sviluppo Economico con delega alle Poste e il successivo 6 maggio scriveva all'Ufficio di Gabinetto del Ministro per chiedere “l'emissione di un francobollo commemorativo, possibilmente in emissione congiunta con gli Stati Uniti d'America”.

Contestualmente il Presidente del Comitato organizzatore prendeva contatti ed effettuava incontri con il dirigente del settore filatelia di Poste Italiane per le operazioni di dettaglio e, raggiunti gli accordi di massima, il procedimento si è suddiviso in due tipologie di interventi: quello procedurale, affidato al Presidente del Consiglio dei Governatori e, quello tecnico, al Presidente del Lions Club Filatelico Italiano.

In sostanza si è creato un team che ha avviato la procedura, ha suggerito la vi-



gnetta al disegnatore Gaetano Ieluzzo, ha redatto il bollettino filatelico e ha assicurato l'emissione.

Il risultato, un pregevole francobollo che ha ricevuto il battesimo il 30 ottobre 2017 presso la sede nazionale del Multidistretto 108 ITALY. L

Il francobollo del Centenario, emesso il 30 ottobre 2017 e stampato in 400mila esemplari, raffigura, sullo sfondo di una carta geografica, un braccio con la mano tesa a raggiungere quattro mani di colori diversi. Sulla manica è evidenziata in particolare l'Europa, mentre in basso a sinistra è riprodotto il logo del Lions Clubs International

Lo svolgimento della cerimonia a Roma presso la sede nazionale Lions

IL SOTTOSEGRETARIO ANTONELLO GIACOMELLI: “CON QUESTA EMISSIONE LO STATO ESPRIME GRATITUDINE PER LA REALTÀ CHE I LIONS RAPPRESENTANO”

Alla cerimonia di presentazione del Francobollo del Centenario hanno preso parte il sottosegretario per lo Sviluppo Economico onorevole Antonello Giacomelli e - tra le altre autorità lionistiche - il Presidente del Consiglio dei Governatori Mauro Bianchi, il Governatore delegato all'organizzazione del Congresso Eugenio Ficorilli e il Presidente del Comitato organizzatore Vincenzo Fragolino.

“Il francobollo può sembrare superato - ha detto il Sottosegretario Giacomelli - invece è la voce antica e nobile dello Stato che esprime la gratitudine per la realtà che i Lions rappresentano: cento anni spesi per la promozione della persona, per affermare la centralità della persona; è un filo importante che ha reso la nostra comunità più umana e più ricca. È per questo che lo Stato, guardando ai prossimi anni e all'impegno dei Lions, dedica questa emissione con un'immagine bellissima che esprime il senso profondo dell'Associazione, per dire grazie del cammino fatto, grazie perché questo cammino

dà lustro anche alla comunità nazionale”.

A conclusione della cerimonia, il Presidente del Consiglio dei Governatori Mauro Bianchi ha così commentato: “Avere uno strumento di comunicazione come il francobollo, che rimane per la vita, è per noi un fatto di orgoglio. Questo particolare francobollo, poi, con le mani protese per tutelare il mondo, è veramente la quintessenza di essere Lions e di essere consapevoli di far parte della più grande associazione di volontariato del mondo”.



LIONISMO

IL QUINTO PERIODO: 2002/2003 – 2008/2009

IL SESTO PERIODO: 2009/2010 – 2012/2013

IL SETTIMO PERIODO: 2013/2014 – 2014/2015

L'OTTAVO PERIODO: 2015/2016 – 2016/2017

Si conclude lo "speciale" dedicato alla nostra Rivista con il ricordo di Osvaldo De Tullio e Carlo Padula. Con Vincenzo Mennella prima e Fabrizio Sciarretta poi nuova veste editoriale per il bimestrale del Distretto

Ottobre 2003:
firmata l'intesa
con l'Università
di Cassino
per la costituzione
della biblioteca
del pensiero
lionistico



IL QUINTO PERIODO (2002/2003 – 2008/2009) È la seconda e conclusiva direzione di De Tullio.

Richiamato in servizio dal Governatore De Sio, De Tullio riprende il timone di comando, dopo l'esperienza triennale come Direttore (per nomina e non elezione) della Rivista nazionale. Lo stile della direzione è il medesimo, i contenuti però vengono ampliati grazie anche alla collaborazione del Vice Direttore Carlo Padula.

Grande risalto viene attribuito ai temi della società civile, a partire dalla violenza nel mondo giovanile, tema del Congresso

di Autunno e a fine anno (2002-03) della grandiosa sfilata a Roma di ben 3.600 studenti di terza media. Importanti i convegni su doping e sport (2004-05); sul tema della legalità come fondamento di una cittadinanza di diritti e di doveri (2005-06); su trattato di Roma e Costituzione europea (2006-07); su immigrazioni e diritti umani scelto come tema distrettuale (2006-07); su come ridurre gli incidenti stradali (2006-07); su come rendere più sicuro il ricorso ad internet (2007-08); sul testamento biologico divenuto tema nazionale (2008-09). Sempre con riferimento all'impegno civico, la Rivista dà conto di alcune iniziative di successo, come la nuova moda dell'inno nazionale cantato (2002-03); la sottoscrizione di un protocollo con il Comune di Roma per la promozione del nome di Roma nel mondo (2002-03); la mes-

sa a disposizione, rivelatasi purtroppo solo illusoria, di un suolo del Comune di Perugia per l'erigendo Centro Internazionale sul diabete (2002-03); l'inaugurazione del muro della memoria a Cassino per ricordare le centinaia di vittime dei bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale (2007-08).

Sul piano più strettamente lionistico, i temi e le iniziative del periodo sono molto numerosi. Tra i temi quelli del lionismo che invecchia (2002-03); dell'impegno civico e della politica non partitica (2003-04 e 2005-06); della donna nelle istituzioni e nel lionismo (2004-05); il seminario di



di
**BRUNO
FERRARO**
PdG – Gwa

Ostia (2005-06); l'ipotesi di un distretto sardo (2006-07); la necessità di innovazioni nel modo di fare lionismo (2007-08 e 2008-09).

Tra le iniziative, spesso a carattere celebrativo, la realizzazione, fortemente voluta dallo scrivente e realizzata in sinergia con l'Università di Cassino, della Biblioteca del pensiero lionistico (dal 2002-03 al 2005-06); una tesi di laurea sul lionismo (2002-03); le toghe d'oro per Domenico Mammoli (2007-08) e Raffaele Gallus Cardia (2008-09); i 30 anni di magistratura di Ferraro (2006-07); i 90 anni di Cassiano (2005); i 50 anni del lionismo italiano (2005-06); i 90 anni del lionismo nel mondo (2007-08); il ricorso ai *talk show* per la trattazione di temi lionistici (2003-04); una nutrita serie di convegni del Centro Studi distrettuale con la pubblicazione di un volume scritto dallo scrivente (dal 2003-04 al 2005-06) e con l'incontro a Bologna dell'analogo centro di quel distretto (5 marzo 2005).

Meritano menzione le iniziative personalmente condotte da De Tullio e Padula: il primo con i suoi editoriali e con le interviste a vari Presidenti del Consiglio dei Governatori; il secondo con le sue "interviste impossibili" a personaggi da tempo scomparsi e con la rubrica firmata con lo pseudonimo di "Duca di Rapallo". Purtroppo, nel periodo, lasciano questo mondo alcuni personaggi di spicco, che non mancano di essere doverosamente ricordati sulle colonne della rivista: Mario Cassiano e Bruzio Pirrongelli (2005-06), Sergio Campani e Maria Grazia Massari (2005-06), Agostino Frau Donneddu e i coniugi Sergio e Fabiola Galassi (2006-07), Antonello Tondo (2008-09).

Con il numero 6 del 2008-2009, De Tullio si congeda definitivamente con un "saluto ai lettori" intessuto di considerazioni sull'associazionismo di servizio e sui tratti distintivi rispetto a ogni altro associazionismo monotematico, affermando orgogliosamente che "il nostro è un volontariato di primo profilo, il volontariato dello spirito e dell'intelletto", che si manifesta

Domenico Mammoli e Franco Fuduli SIMBOLI DI UN'UMBRIA GENEROSA

BRUNO FERRARO

IN RICORDO DI

Due notizie luttuose quasi in contemporanea. Domenico Mammoli all'età di una lunga malattia. Franco Fuduli mentre stava con la sua Maria Grazia chiedendo anche formalmente il ciclo del suo governatorato, ci hanno lasciati.

Altri parlarono di Franco, della sua originale interpretazione del ruolo, della sua mano ferma, del suo pragmatismo, della sua ironia. Per quanto mi riguarda, rimando alla riflessione trasmessa alla LIS nell'immediatezza della tragedia.

Per la rivista, scoglio di fare una riflessione su Domenico, Mimmo per gli amici, Mimmo da Todi, terra generosa per il lionismo, ove torneremo a novembre per celebrare il congresso di autunno, città a me particolarmente cara perché, tra i tanti eventi, vi si tenne nel giugno del 1996 il congresso di primavera che chiuse la mia amata governatorale, varando anche per il nostro distretto la cosiddetta trasformazione del lionismo da movimento di opinione in movimento di pressione.

Incontrai Mimmo subito dopo l'arrivo in questo distretto, proveniente dal 108A. Fui affascinato dalla sua faccenda, dal suo eloquio elegante, dalla simpatia come uomo e come coppia,

dal suo humour che lo portava ad una battuta sempre pronta, dalla sua grande apertura intellettuale.

Sapevo che era anche un ottimo avvocato, stimato e considerato, e che operava concretamente, da politico, per il bene della sua diletta Todi.

Stima e rispetto sempre, mi ritrovai a collaborare con Lui come vicedirettore della rivista, scrivendo anche il ricordo della Sua Luciana. Dopo la morte della compagna di una vita non fa più lui, fu come un farsi morire lentamente.

Caro Mimmo, ora che non ci sei più ribadisco quello

che ho sempre pensato. Sei stato un grande governatore ed us, ancora più grande, direttore della rivista "Lionismo".

Non puoi essere dimenticato e continuerai ad essere nel piccolo Olimpo dei grandissimi personaggi che hanno fatto grande il nostro distretto, accanto ad altri che ci hanno lasciati. Soprattutto vorrei che sapessero di te i noaliti dell'associazione, per accipicce che l'innovazione non è una caratteristica dell'oggi ma ci viene da molto lontano!

Con l'affetto dell'amico e la stima come uomo e come giurista.



18 LIONISMO

e afferma come una vera e propria forma di "religione laica".

IL SESTO PERIODO (2009/2010 – 2012/2013) È il quadriennio di Carlo Padula.

Nel momento in cui si materializzò l'addio di De Tullio, ritornato al ruolo di editorialista, il subentro di Carlo Padula apparve all'allora Governatore Peddis del tutto consequenziale, comunque naturale. Carlo era un pubblicista di antico corso, aveva pubblicato autonomamente in ambito professionale, scriveva sulla rivista nazionale, era stato vice dello stesso De Tullio, si era reso autore di alcune rubriche di successo. Perciò non si dilungò a chiarire le linee a cui si sarebbe ispirato e che comunque rispettò appieno. La rivista cambiò formato ed ebbe una copertina più gradevole. Sparirono le

Il ricordo su Lionismo di Domenico Mammoli e Franco Fuduli



Maggio-giugno 2013:
la copertina
dell'ultimo numero
di **Lionismo**
firmato
da Carlo Padula

cronache dei club per il dispiacere di molti, collocate all'interno delle *news* distrettuali. Un portato dei tempi, al pari della sparizione di altra rubrica "notizie liete notizie tristi" che aveva conferito carattere "familiare" alla nostra rivista associativa. Nel ruolo di Vice direttori si succedettero Pasquale D'Innella Capano e Vincenzo Mennella. I numeri, con un'unica eccezione, restarono cinque annuali.

Con riferimento alle problematiche della società civile, degni di nota, in tale periodo, gli scritti sulle intercettazioni nel processo penale (2009-10), sui morti della strada (2009-10), sulla funzione della pena (2009-10), sull'ipotesi di un maggior rigore della giustizia (2010-11), sul resoconto di un incontro con il Questore di Roma (2011-12), sulla Costituzione come tema nazionale di studio (dal 2010-11 al 2012-13).

Ampio spazio, naturalmente, ebbero gli approfondimenti su problematiche lionistiche: innovare per crescere (ben 7 scritti nel 2009-10 e 2010-11); il Congresso di Autunno del 2009-10 (uno speciale con 6 articoli), il Centro Studi, che riprese a dare notizie sulle proprie iniziative e celebrò altresì i propri 40 anni (2011-12); l'intervista al Direttore Internazionale Domenico Messina subentrata per nomina (2010-11); i curricula dei candidati del nostro Distretto alla direzione internazionale (2012-13); il concorso su Helen Keller per celebrare ancora meglio l'apertura alle donne avvenuta 25 anni prima (2012-13). Per la prima volta fu dato specifico risalto, all'inizio dell'anno sociale, alle linee ispiratrici del Governatore come espone nella iniziale riunione delle cariche (2012-13).

Purtroppo, il mondo lionistico dovette registrare, unitamente a un progressivo peggioramento delle condizioni di salute dello stesso direttore (Carlo Padula ci lasciò il 1° novembre del 2013), una serie di dolorose scomparse: Angelo Russo (2009-10), Enrico Cesarotti, Direttore Internazionale in carica (5 diversi ricordi in uno speciale del 2010-11), Dario Pinti (2010-11), Ferdinando Antoniotti (2010-11), Aldo Villani (2010-11), Franco Pirone (2011-12), Angelo Bellosono (2011-12), Franco Fuduli nell'ultimo giorno del suo governatorato (2012-13), Elico Brammerini (morto qualche anno prima ma ricordato da Padula nel 2012-13).

Come si vede ben sette furono i Past Governatori scomparsi e due, addirittura, si congedarono da questo mondo in pendenza dell'incarico rivestito!

IL SETTIMO PERIODO (2013/2014 - 2014/2015) È il biennio, non concluso, di Vincenzo Mennella.

È storia recente, con un nuovo formato della copertina e con i titoli riportati anche in lingua inglese. Il debutto del nuovo Direttore avvenne con un editoriale dal titolo "Impegno responsabile per contare

di più". I 40 anni della Rivista furono dallo stesso Direttore ricordati con un editoriale di cinque pagine che scandagliò in superficie un così lungo percorso che, per la ricchezza dei contenuti, richiedeva uno spazio più ampio. La Rivista cominciò a viaggiare anche *on line*. Preziosa fu e lo è tuttora, l'opera di Mauro Bellachioma, caporedattore dal lungo passato di giornalista professionista e attualmente Direttore responsabile di Lionismo. Furono tracciati i confini tra la Rivista e le altre pubblicazioni distrettuali (ad esempio la LIS), dando priorità agli organi direttivi dell'Associazione, ai temi di più rilevante attualità, alle rubriche di discussione, ai più importanti eventi distrettuali, aprendo anche a spazi artistico-culturali.

Con riferimento alle tematiche della società civile, degni di menzione sono gli scritti sui nuovi poveri e padri separati (2013-14), sull'Europa (2014-15), sull'accoglienza dei migranti (2014-15), sull'assistenza sanitaria con un'intervista al Ministro della Salute (2014-15), su *Start up* e *cyber crime* (2014-15), sui progetti dei lions umbri per le città cardio-protette (2014-15).

Le riflessioni in ambito lionistico, ovviamente, hanno avuto il loro spazio con domande ai nuovi soci e un'analisi delle azioni lions sul territorio.

L'ha fatta da padrone il tema, fortemente dibattuto anche nella società civile, del lavoro dei giovani, anche perché il service di questo Distretto è divenuto service nazionale, costituendo oggetto di dossier e di tavole rotonde. Lo stesso dicasi per la riforma del terzo settore, che, introdotta con una legge nazionale ancora in attesa di concreta attuazione, interesserà a fondo l'organizzazione futura del lionismo ai diversi livelli.

Due grandi lions ci hanno lasciati, i PDG Manucci e De Tullio, e ad essi, con i ricordi della nostra Rivi-

6
Lionismo
settembre-ottobre 2013
Editoriale



Impegno responsabile per contare di più

Valorizzare le nostre capacità di incidere sulla Società
con l'esempio e l'operosità di azioni concrete

Commitment liable to count more
Enhance our ability to affect Society by example and the actual work



roo Vincenzo G. G. Mennella
Direttore responsabile di Lionismo

A miei cari colleghi,
l'Associazione per far conoscere alla Comunità le sue finalità, il suo pensiero e le sue attività deve saper utilizzare tutti i mezzi della comunicazione interna ed esterna sia in modo broadcasting (cioè inviata a tutti indistintamente) sia in modo interattivo.
Diversi possono essere i canali di trasmissione e molteplici gli strumenti di comunicazione, ma i messaggi devono essere chiari, efficaci e ben coordinati.
La rivista "Lionismo" è uno dei mezzi di comunicazione e sono grato al Governatore Maria-Antonietta Lambertini (Miretta) per avermi offerto la possibilità di cimentarmi in questo service, nel ruolo di direttore responsabile che ha avuto illustri predecessori come i compagni Mario Cassiano e Domenico Mennoli, i PDG Osvaldo di Tullio e Carlo Padula, ai quali vanno il riconoscimento e l'affetto di tutti i Lions del distretto per l'incancellabile lavoro svolto.
Il successo di una rivista è dato da chi sapientemente di lavoro con dedizione e amore riuscendo a creare interesse e, perché no, nuove emozioni e dalla partecipazione "giornalistica" di chi è tra gli articoli interessanti.
Stiamo affrontando un periodo effluvio sotto gli aspetti economico, sociale, comportamentale e da veri Lions non dobbiamo abbatterci ma cogliere questo momento come una opportunità per ricostituire un clima di fiducia reciproca e per valorizzare le nostre capacità di incidere sulla Società con l'esempio e l'effettiva operosità.
Nell'Associazione non mancano né i soci di più lunga militanza che costituiscono la memoria

viva del passato né coloro che rappresentano il volto di oggi in una continuità sinonica di presenza qualificata, di professionalità e competenza per interpretare le esigenze della Comunità e impegnarsi con l'eccezionalità della propria posizione sociale.
Quelli tutti i soci sono invitati a rafforzare l'impegno culturale ed etico rivolto al dialogo e a porre le proprie risorse culturali e materiali per potenziare ogni azione di servizio diventando veri protagonisti attivi ed assumendo responsabilità personali e partecipazione diretta nell'azione in modo da far compiere all'Associazione un notevole salto di qualità.
Viviamo nell'era della globalizzazione e della telematica ove l'informazione è rapida, concisa, immediata e di effetto. Non della carta stampata ci preme innanzi di consentire ai lettori di riflettere, valutare e commentare in modo che le informazioni, credibili e non-omologhe, costituiscono informazione e formazione.
Alle emergenze che la Società di oggi di pone i Lions cercheranno di rispondere portando il loro contributo ed indicando alle Comunità in cui si opera soluzioni di interesse generale.
I singoli numeri della rivista saranno anche on line e la rivista insieme agli altri strumenti della Comunicazione cercherà, in un'azione unitaria e coordinata, di veicolare messaggi positivi e trasmettere esperienze ed emozioni forti e significative nella Comunità.
Mi avverto, nel compito affidatomi, della intelligente opera di Mauro Bellachioma, capo redattore, nonché della collaborazione di Lions esperti. Aiuti va il mio anticipato ringraziamento e un augurio sincero.
Nel 1978 il direttore Mario Cassiano scriveva sulla rivista, che allora si chiamava "Contatto L", che la tendenza dell'epoca era quella di scrivere con caratteri piccoli, utilizzare poche foto, pochi spazi bianchi per contenere più materiale

L'editoriale del nuovo Direttore della Rivista, Vincenzo Mennella, nel numero di settembre-ottobre 2013

LIONISM

Novembre-Dicembre 2016 n. 2 Rivista del Distretto Lions 108L



FOCUS
FEMMINICIDIO
DIRITTO ALL'OBLIO

TERREMOTO
DAI LIONS DUE MILIONI
PER LA RICOSTRUZIONE

Durante la direzione affidata a Fabrizio Sciarretta, ampio spazio è stato dedicato alla catastrofe del terremoto che ha colpito l'Italia centrale nel 2016



La copertina del primo numero di *Lionismo* dell'annata in corso, che ha visto insediarsi come Direttore Mauro Bellachioma

sta, va il pensiero di quanti hanno a cuore il lionismo.

L'OTTAVO PERIODO (2015/2016 – 2016/2017) È il biennio di Fabrizio Sciarretta.

La storia della Rivista si sarebbe fermata al biennio non concluso della direzione Mennella, che non firmò l'ultimo numero per l'avvicendamento con Fabrizio Sciarretta. Senonché, con l'inizio dell'annata 2017-2018, Sciarretta non è stato confermato. Gli è subentrato Mauro Bellachioma che, nell'anno immediatamente precedente, aveva svolto il ruolo di Condirettore unitamente allo scrivente. La Rivista, nel biennio di Sciarretta, ha continuato ad essere la voce dei lions, il luogo e lo strumento per la libera circolazione del pensiero di tutti, anche quando dissonante con il pensiero ufficiale: una Rivista che ha mantenuto il suo alto profilo, privilegiando lo spazio dedicato ai service e dotandosi di una qualificata organizzazione redazionale.

Sono stati affrontati nel biennio alcuni dei problemi più assillanti della società civile: l'emergenza profughi e la più generale questione dell'immigrazione, il microcredito, le nuove frontiere della fecondazione, l'ambiente, l'alimentazione, la riforma del terzo settore, la scuola, il cyber bullismo, il

femminicidio, il ricorso alle cure palliative, l'internet e il diritto all'oblio, la pretesa di legalizzazione della cannabis, la sicurezza stradale e, ovviamente, il terremoto, che ha impegnato svariati numeri e un consistente spazio della seconda annata.

In primo piano, naturalmente, sono state collocate le tematiche di puro contenuto lionistico, in particolare la pratica (e non solo la teoria) dell'etica. Rientrano in tale contenitore le riflessioni sui 60 anni del lionismo sardo, lo speciale sul centenario, la ristrutturazione del Multidistretto, la necessità di un gioco di squadra, la necessità di un rinnovamento per diventare (alias rimanere) punti di riferimento, la formazione, la comunicazione, i leo, lo sviluppo dei vari service, l'attenzione agli eventi e input internazionali (Conferenza del Mediterraneo, presenza all'ONU, *LCI forward*), le chiose sui congressi e sui discorsi programmatici dei governatori.

Di autenticamente innovative, nelle linee editoriali del biennio, è doveroso segnalare le seguenti: le interviste a grandi personaggi del lionismo italiano e mondiale (Presidente Corlew, Presidente Emerito Grimaldi, Direttore Internazionale Sabatosanti, Presidente CDG Bianucci); il varo di alcuni speciali destinati ad essere staccati per poter essere più agevolmente ricordati (alimentazione e centenario nel 2015-16; terremoto, *LCI forward* ed etica nel 2016-17); la collegialità nell'impostazione e nel varo dei diversi numeri (2016-17).

La storia naturalmente prosegue, con l'auspicio che la Rivista (intendo dire quella cartacea) continui ad arrivare a tutti i soci del Distretto, come preziosa documentazione del grande impegno dei lions. Altri protagonisti, altri attori, altre firme, altre materie di approfondimento, altri direttori. Per parte mia, sono lieto e, consentitemi di scriverlo, orgoglioso di aver raccontato, a cavallo di due annate lionistiche (2016-2017 e 2017-2018), una bellissima storia: quella di una Rivista che fu la prima in Italia, frutto di una geniale intuizione di Mario Cassiano, che seppe guadagnarsi un posto di rilievo nel panorama nazionale e che da sempre rappresenta un'importante voce del lionismo Multidistrettuale. **L**



*IL GOVERNATORE E IL SUO STAFF
LA DIREZIONE E LA REDAZIONE DI LIONISMO
AUGURANO BUONE FESTE A TUTTI I SOCI
DEL DISTRETTO 108L*

LA LCIF SIAMO TUTTI NOI

Donazioni e progetti fanno grande la Fondazione



Un vaccino, una vita:
la LCIF e i Lions
insieme per
debellare il morbillo



di
**SERGIO
GIGLI**
Coordinatore
Distrettuale LCIF

La LCIF rappresenta la *Banca* della nostra grande Associazione Internazionale (LCI). Ha dei *donatori* che versano denaro nelle sue casse: Lions Club, singoli Lions, sponsor (enti, commercianti, istituzioni locali, ecc).

Le tante spese di gestione della struttura sono sostenute solo dagli interessi sui fondi esistenti, mentre i contributi ricevuti sono destinati totalmente a sostenere l'attività di Servizio dei Lions Club sparsi per i 210 Paesi del Mondo dove noi siamo presenti!

I Club sono i *clienti utilizzatori finali* in quanto *tramite* di tutto ciò che la LCIF riceve e gestisce. Possono quindi richiedere contributi per attività di servizio che intendono svolgere.

La Fondazione concede finanziamenti ai Lions Club unicamente sulla base di Progetti di tipo umanitario presentati secondo canoni e regolamenti ben precisi che devono essere rispettati. Per conoscere bene la nostra Fondazione, la sua attività, le sue regole e scaricare materiale e modulistica inerente è opportuno consultare periodicamente il sito lcif.org.

Comunque il Comitato Distrettuale è a totale disposizione dei Club per incontri, per approfondimenti e consigli anche tramite il referente LCIF di Club.

Nell'annata lionistica passata la LCIF ha raccolto a livello mondiale quasi 2,8 milioni di dollari per il Terremoto del Centro Italia e ha approvato quattro Progetti finanziati al 100% (due nel Distretto 108L e 2 nel 108A).

Al momento attuale noi Lions siamo impegnati fortemente in tutto il mondo nella Raccolta fondi pro vaccinazione contro il Morbillo; il traguardo di questo Progetto Internazionale Pluriennale è di raccogliere 30 milioni di dollari entro il 31 dicembre 2017. Alla data del 31 ottobre 2017 manca ancora qualcosa: raggiungiamo tutti insieme l'obiettivo finale! Per questo è consigliabile inviare le donazioni al più presto e comunque entro il 20 dicembre.

La Fondazione Bill e Melinda Gates e altri partner raddoppieranno la cifra da noi raccolta e quindi potremo vaccinare oltre 60 milioni di bambini che nei Paesi del terzo mondo rischiano la vita ogni giorno per questa malattia che sta aumentando la sua morbilità.

Per il futuro i Club devono cercare di essere sempre più presenti sul territorio, di intercettarne le esigenze e di progettare Service validi ed efficaci che possano essere cofinanziati dalla LCIF e diano sempre più visibilità alla nostra Associazione che tanto si impegna a tutti i livelli per coloro che hanno bisogno di aiuto. **L**

LA RICERCA DEL NUOVO SOCIO

Il desiderio di realizzare la crescita associativa non deve mai favorire una conoscenza frettolosa del nostro essere Lions

In queste ultime settimane si è intensificata l'azione del GMT per sensibilizzare i presidenti dei comitati soci circa la loro azione nel club.

Tanto a livello di Zone che di Circoscrizioni i comitati GMT, GLT e GST stanno operando insieme per dirimere i possibili dubbi in tema di GAT.

Abbiamo sovente rappresentato che strutture come il GMT ed il GLT non sono invero una novità: ciò che deve maturare è il concetto di un modo differente di interpretare l'azione nel club.

Mi riferisco nello specifico al doppio ruolo che il presidente del comitato soci deve mantenere, da un lato cercando di comprendere quanto i soci si sentano coinvolti nei service e quindi scontenti della loro appartenenza, contemporaneamente essere propositivo nella ricerca di nuove persone che intendano entrare a far parte del nostro sodalizio.

Come ho avuto già modo di rilevare il club è la porta di ingresso alla nostra associazione: la sensibilità del presidente del comitato soci deve captare il vero desiderio di entrare a far parte della nostra associazione per servire.

È quindi importante far conoscere le nostre modalità di azione e di interazione con la collettività di cui facciamo parte: farci affiancare nella realizzazione dei nostri service può in tal senso darci un grande aiuto.

Considerando le nostre cinque linee di azione, diabete, ambiente, fame, vista neoplasie pediatriche, è utile immaginare di avvicinare professionisti che abbiano da dire la loro in questi specifici settori o comunque persone che sappiano interpretare le modalità più efficaci per dare un valido aiuto a quanti ne abbiano bisogno.

Dalla collaborazione fra i nostri soci ed i simpatizzanti è possibile immaginare una

successiva affiliazione di questi ultimi: quale miglior occasione per dimostrare loro che la nostra azione vuole essere energica e mai di facciata, attiva nel sociale senza essere invadente, mai supponente ma capace di mettersi in gioco e cogliere gli spunti ed i suggerimenti di chiunque.

FORTE È IL RISCHIO DI TEMPESTIVE IMMISSIONI CHE POSSONO ESSERE SEGUITE DA ALTRETTANTO CELERI DEFEZIONI

Prendiamoci tutto il tempo necessario per farci conoscere bene: il desiderio di realizzare una crescita associativa non deve mai favorire una conoscenza frettolosa del nostro essere Lions. Forte è il rischio di tempestive immissioni che possono essere seguite da altrettanto celeri defezioni.

In tal senso torna in gioco il primo ruolo del presidente del comitato soci: la soddisfazione dei nostri compagni di viaggio.

È utile mantenere viva l'attenzione su quanto un socio si senta realizzato nel proprio club: fondamentale è il coinvolgimento immediato nella progettazione e nella realizzazione dei service, sapendo cogliere, ma qui il compito si estende a tutto il club, le peculiarità di ciascuno, individuando quindi il contributo più efficace che possa essere espresso dallo stesso: tutti dobbiamo cercare di essere intercambiabili nei nostri ruoli, ma nessuno deve essere escluso se ha difficoltà in un settore.

Le mie sono solo riflessioni personali, ma sono profondamente convinto che il ruolo del presidente del comitato soci sia molto delicato e richieda un grande impegno. **L**



di
**VINCENZO
MARCHIANÒ**

**Coordinatore
Distrettuale GMT**

MESSAGGIO PER IL TUO CLUB COSÌ IL “NUOVO” MODO DI SERVIRE

La realizzazione dei Service è la ragion d'essere dell'Associazione



Nel Service
è il nostro futuro



di
**MICHELE
MARTELLA**
Coordinatore
Distrettuale GST

Il tuo Club ha dimostrato in questi anni di essere veramente efficace nella realizzazione dei Service. Le mutate esigenze delle nostre Comunità, i nuovi bisogni ci spingono però a ricercare metodi sempre più innovativi e inclusivi per contribuire,

poco o tanto che sia, a risolvere i problemi di pochi o ad affrontare i problemi di tanti.

Ecco alcuni suggerimenti di azione. Prova ad attuarli.

- **Eleva il target del service** Incoraggia e promuovi Service comuni (interclub, di Zona, di Circoscrizione), anche pluriennali, per un progetto più ampio e di maggior impatto.
- **Realizza service inclusivi capaci di aggregare** Nel costruire i tuoi Service è necessario coinvolgere tutti i soci, ascoltandoli e facendoli essere e sentire parte attiva del progetto.
- **Pensa a Service “aperti”** Esci dalla solita *routine*, per sperimentare nuovi strumenti e nuove metodologie, coinvolgendo anche soggetti non lions che sono interessati al progetto o che già operano nel sociale, facendo diventare il tuo service un service di Comunità, condiviso, con base territoriale, che si fa interprete delle esigenze e dei bisogni della popolazione locale. Questo

ti consentirà di ampliare le tue conoscenze e consolidare la presenza del Club all'interno della Comunità.

- **Programma Service multigenerazionali** che promuovono l'aggregazione e l'integrazione con i Leo e fra soci di età diverse.
- **Cerca di essere sensibile alle tematiche innovative** affinché i service siano sempre più rivolti alle nuove esigenze: nel programmare i service dobbiamo saper “osare”, riflettendo sulle trasformazioni in atto nella società, con lo sguardo rivolto al futuro e alle nuove istanze provenienti dalla società, dalla sanità, dall'economia, dalle nuove tecnologie e dai nuovi modi di comunicare.
- **Acquisisci nuovi soci attraverso i service** L'esempio, l'operatività e gli ottimi risultati che avrai nel condurre service di qualità, potranno certamente far crescere la nostra Associazione.
- **Agisci nelle linee guida di LCI** Stimola e riafferma nel Club il nostro spirito internazionale, con service di ampio respiro e di portata sovranazionale. Accanto ai service tradizionali, che ogni Club porta avanti, sensibilizza soci sui 5 service proposti dall'Associazione: cancro pediatrico, vista, ambiente, fame e, in particolare, il diabete.
- **Adotta un sistema programmatico per costruire i service**, anche grazie all'apporto del modello interattivo di progetto di service inviato a tutti i Responsabili GST, che puoi valutare nelle tue riunioni. Diverrai così consapevole di definire, progettare e sviluppare service aderenti ai bisogni reali e quindi efficaci. **L**



Il Palais des Nations di Ginevra ha ospitato la 40ª sessione del Lions Day United Nations (LDUN). Su 247 delegati Lions, erano presenti sei italiani

SI RAFFORZA IL PARTENARIATO TRA LIONS E NAZIONI UNITE

A Ginevra consolidata la collaborazione iniziata 72 anni fa con Melvin Jones all'insegna di pace, sicurezza e sviluppo

Quest'anno, per la prima volta, è stata organizzata al Palais des Nations di Ginevra la 40ª sessione del Lions Day United Nations (LDUN), che ha avuto luogo il 27 settembre, il giorno prima dell'apertura del 63° Forum Europeo. Il partenariato esistente da 72 anni tra Lions Clubs International e Nazioni Unite, che viene celebrato ogni anno a marzo a New York, si è rafforzato con la giornata di studio a cui hanno avuto accesso 247 delegati tra gli iscritti al Forum europeo e alla quale ho avuto l'onore di partecipare.

Si è trattato di un seminario, che ha visto la presenza dei rappresentanti delle istituzioni come Michael Moller, Direttore Generale delle Nazioni Unite-sede di Ginevra, David Nabarro, Consulente speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il cambiamento climatico. Con l'occasione è stato possibile visitare la prestigiosa sede dove ruotano gli interessi politici, sociali ed economici a livello mondiale, dove

si dibattono problemi internazionali, si realizzano progetti umanitari e dove affluiscono tante giovani promesse del futuro.

Il Lions Day all'ONU è stato presenziato dal Former I.P. Pino Grimaldi, insieme a Naresh Aggarwal, attuale Presidente internazionale Lions Club, e al 1° Vice Gudrun Bjort Yngvadottir. Durante il seminario è stata ribadita l'importanza della collaborazione del Lions Club, una delle prime organizzazioni non governative invitata a partecipare alla stesura della Carta Costitutiva dell'ONU.

Melvin Jones infatti contribuì, su invito di Roosevelt, alla stesura della sezione della Carta Costitutiva sulle organizzazioni non governative e partecipò alla formulazione della missione umanitaria delle Nazioni Unite, firmata il 26 giugno 1945 da cinquanta Paesi. Appena due anni dopo l'ONU conferì al Lions Club International lo *status consultivo* nel Consiglio Economico e Sociale dell'ONU, l'organo impegnato nell'assistenza sociale dei popoli nel mondo.



di
**DEANNA
MANNAIOLI**

*Delegata
del Governatore
al Forum Europeo*

Nel consesso della storica giornata, Michael Moller ha ringraziato i Lions elogiando il partenariato iniziato nel 1945 e teso a consolidare pace, sicurezza, sviluppo.



Nel 40° Lions Day all'ONU due personalità di grande levatura entrano a far parte del Lions Club. Nella foto sopra il Presidente internazionale Naresh Aggarwal appunta la spilla Lions a Michael Moller, Direttore dell'ONU di Ginevra, tra gli applausi di Pino Grimaldi e Gudrun Yngvadottir. L'altra foto immortalava David Nabarro, Consulente speciale ONU per lo sviluppo sostenibile, nell'atto di formulare l'impegno a diventare socio Lions

David Nabarro, dal canto suo, ha sottolineato più volte come gli obiettivi fissati nel documento citato siano gli stessi da noi perseguiti, in particolare quelli relativi allo sviluppo e alla pace, in cui va condivisa l'importanza del "Noi", parola basilare per sottolineare la priorità dei popoli e delle loro necessità rispetto ai personalismi. L'intensa attività della nostra associazione con l'Onu ha convinto queste due personalità di grande levatura a entrare a far parte del Lions Club e la cerimonia è avvenuta proprio durante la celebrazione del 40° Lions Day all'ONU di Ginevra. Così Moller e Nabarro, hanno formulato "in diretta" il loro impegno tra gli applausi generali dell'assemblea.

Durante la prima parte del seminario i temi presi in considerazione sono stati quelli di attualità: 1) accesso ad acqua sicura per tutti, sia alla luce degli obiettivi sostenibili del millennio che dell'impegno dei Lions in tutto il

mondo; 2) rifugiati e collasso delle istituzioni di fronte ai problemi economici, sociali e sanitari che comportano, a fronte di un processo difficile di integrazione cui tutti siamo chiamati a seguire con il nostro contributo.

Nella seconda parte del seminario è stato ampiamente discusso il tema del diabete, grazie agli interventi di Oleg Chestnov, assistente Director-General dell'OMS, Ann Burton, Capo Sezione Sanità pubblica UNHCR, e Fausto Santeusanio, professore di Endocrinologia della Facoltà di Medicina dell'Università di Perugia, a cui va il merito di aver tenuto alto l'onore del Distretto 108L. Nel suo intervento Santeusanio, dopo aver illustrato cause e tipologia del diabete, ha fatto il punto sulla situazione attuale del decorso di questa malattia sociale che presenta notevoli costi per la comunità. Anche i Leo, come ha affermato Eleonora Fresia nel presentare Diabetes Camp video, possono fare molto insieme ai Lions, in particolare nei campi estivi, che diventano un'opportunità per i bambini malati.

Lo slogan emerso nella giornata di studio è: "Lavorare insieme a livello mondiale per combattere il diabete". Questa è la sfida che ci aspetta oggi per sconfiggere il dilagare di tale malattia, considerata un'epidemia globale in crescita che, secondo l'OMS, già interessa 422 milioni di persone. I Lions lavorano a fianco dell'ONU dunque e durante il workshop sono emerse le modalità di collaborazione al progetto. Le attività da mettere in campo, lavorando con partner delle comunità locali e internazionali, saranno basate su strumenti concreti e su processi di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione del diabete e la salvaguardia della vista, una delle complicanze più gravi della malattia. Il Lions Day United Nations si è rivelato una full immersion nel "vero

Lionismo", un'esperienza costruttiva che andrebbe fatta almeno una volta nel percorso di formazione per consentire un confronto aperto con gli altri e acquisire maggior consapevolezza del Lions International molto lontano dalla nostra realtà. L

A destra il lion Fausto Santeusanio, professore di Endocrinologia all'Università di Perugia durante la lectio magistralis sul tema del diabete





PREVENZIONE DELLA CECITÀ INFANTILE È PARTITA LA CAMPAGNA OPERATIVA

Sight for Kids e So.San. insieme Il primo workshop ad Altamura

Sabato 25 Novembre è stata ufficialmente inaugurata ad Altamura dal Delegato del Multidistretto DG Alberto Soci la Campagna di Prevenzione dell'Ambliopia votata a larga maggioranza come Service Nazionale Lions "Sight for Kids" durante il Congresso Nazionale di Roma.

Lo Stato di avanzamento della Campagna verrà celebrato il 27 Gennaio nel Workshop di Forlì e si concluderà a Bergamo il 7 Aprile 2018.

Tale Service, già introdotto da anni in altri Multidistretti soprattutto anglosassoni, per la sua rilevanza sociale e sanitaria, ha ottenuto in Italia il Patrocinio del Ministero della Salute oltre a quelli della SOI (Società Oftalmologica Italiana), di Federottica, AIORAO (Associazione Italiana Ortottisti Assistenti in Oftalmologia), So. San Italia (Solidarietà Sanitaria Lions).

Al Workshop di Altamura erano pre-

senti, oltre al DG Distretto Ib2 Alberto Soci, il Presidente del Consiglio dei Governatori Mauro Bianchi, l'immediato ID Gabriele Sabatosanti Scarpelli, il DG del Distretto Ab ospitante Francesco Antico, numerosi DG e PDG dei Distretti del Sud Italia, Salvatore Trigona Presidente Nazionale So.San, Responsabili e Officer Distrettuali del Service Nazionale e della SO.SAN., membri della AIORAO.

Come leggiamo sulle brochure preparate dal Multidistretto e che verranno distribuite sul territorio nazionale, "Sight for Kids è un programma di servizio che si inserisce a pieno titolo nello straordinario impegno messo in campo dai Lions Club di tutto il mondo nella lotta alla cecità".

Sono state sviluppate le tematiche cliniche dello "Sviluppo della funzione visiva" da parte del dottor Miroslav Kacerik, Direttore Unità Oculistica Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, i "Segni e sin-



di
**MARIA
NEGRO**

*Responsabile
Distrettuale
Comitato Service
Nazionale 2017-2018*



**ALFONSO
CARNEVALINI**

*Delegato Distrettuale
per SO.SAN.*

Nella pagina a fianco. Autorità lionistiche e due dei relatori al Workshop: da sinistra il dottor Roberto Caputo, DG Alberto Soci, Past ID Gabriele Sabatosanti Scarpelli, il Presidente del Consiglio dei Governatori Mauro Bianchi, DG Francesco Antico, il dottor Salvatore Capobianco

tomati di allarme in oftalmologia pediatrica” da Salvatore Capobianco Oculista pediatrico all’Università di Napoli, “Ambliopia e trattamento” da Roberto Caputo, Oculista pediatrico al Meyer di Firenze.

I medici So.San. Giosafatte Pallotta e Paola Giustiniani hanno sottolineato l’importanza che lo screening sia effettuato in età pediatrica.

Ribadiamo, infatti, che la fascia di età a cui dobbiamo rivolgere la nostra attività di prevenzione va dai 10 ai 72 mesi di vita, in quanto solo dopo aver individuato il più precocemente possibile la patologia è possibile instaurare con successo la terapia basata sulla correzione del deficit funzionale riscontrato. Ad essa dovrà seguire la riabilitazione come prevenzione secondaria e, quindi, la possibile guarigione.

Nella sessione pomeridiana del Workshop alcuni medici e oculisti So.San. hanno esposto le Linee Guida alle quali i Club dovranno attenersi per effettuare il Service.

Occorrerà far firmare ai Dirigenti degli Istituti Scolastici la loro adesione alla Campagna e ottenere - sempre per iscritto

- il consenso informato da parte dei genitori dopo aver esaurientemente spiegato loro le modalità dello screening ed esposta in modo chiaro la patologia che si intende trovare o escludere.

Gli Oculisti e gli Ortottisti coinvolti dai Club confermeranno che lo screening - come tale - non è un esame diagnostico, ma il rilevamento nel bambino di un deficit visivo che i genitori potranno far approfondire da professionisti di loro fiducia.

Come consigliato dalle linee guida, è opportuno che l’esame visivo venga effettuato con un autorefrattometro binoculare per avere riscontri omogenei sul territorio nazionale.

Il Multidistretto auspica che ogni Club, in questa annata, possa “scrinare” almeno 80 bambini fino al sesto anno di vita, in modo da ottenere dei risultati validi non solo a fini statistici, ma che incoraggino la prosecuzione del Service anche nelle prossime annate.

Ci pare opportuno ricordare che nel 2007 a Olgiate Olona, in occasione della Giornata Mondiale della Vista, Elisa Raimondi, una bimba di 10 anni affetta da un’ambliopia non tempestivamente riconosciuta, presentò un volumetto intitolato “Anche le principesse portano gli occhiali”, in cui descrisse il suo rapporto con i “cristalli magici” che era obbligata ad usare e lo dedicò a tutti i bambini che devono imparare a superare senza pregiudizi le difficoltà di visione. Nacque così il “Progetto Elisa” per la prevenzione primaria dell’Ambliopia.

La vista è fondamentale per il benessere psicofisico dell’individuo ed è nostro dovere attivarci per promuovere la conoscenza delle problematiche connesse alla salute e sicurezza degli occhi.

“I Lions sono noti per il loro impegno a favore della Vista, ma facciamo molte altre cose - dichiarò il Presidente Internazionale Preston - . La sfida dei Service per il Centenario evidenzia l’importante opera umanitaria che svolgiamo e il nostro impatto nelle comunità di tutto il mondo”.

Per ulteriori informazioni sul Service nazionale “Sight for Kids” è attivo il sito:

<http://www.sfkionsitalia.it/>. L

Campagna di prevenzione dell’ambliopia: la brochure preparata dal Multidistretto e che verrà distribuita su tutto il territorio nazionale

L'ambliopia, nota come "occhio pigro", è una patologia degli occhi che interessa i bambini nei primi anni di vita e consiste in una ridotta capacità visiva di uno -o entrambi- gli occhi.

L'ambliopia colpisce **1 bambino su 30** e può causare danni permanenti alla vista.

L'ambliopia, essendo indolore, non presenta sintomi evidenti e solamente una **diagnosi tempestiva**, cioè nei primi 3 anni di vita, permette una piena riabilitazione del piccolo paziente.



LA GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE FA BOOM: RACCOLTE OLTRE 8.200 TONNELLATE DI VIVERI

E Papa Francesco sostiene l'iniziativa che ha visto in prima fila anche i Lions

La 21esima Giornata della Colletta Alimentare, organizzata come di consueto dalla Fondazione Banco Alimentare in tutta Italia e svoltasi il 25 novembre scorso, anche con la collaborazione del Distretto 108L, è stata caratterizzata quest'anno da un intervento di Papa Francesco che ha manifestato vivo apprezzamento per l'iniziativa volta ad aiutare i meno fortunati.

Il Pontefice, nel ricordare che il fenomeno della fame nel mondo ha raggiunto oggi dimensioni "di vero scandalo" che minaccia la vita e la dignità di tante persone - uomini, donne, bambini, anziani -, ha sottolineato l'importanza del gesto di donare, considerato che ciò consente di abbattere i muri dell'individualismo e dell'egoismo e di non restare indifferenti al grido dei poveri.



di
FRANCESCO ZOMPI
L. C. Roma Mare

Ha auspicato, altresì, la diffusione di uno stile di vita che condivida la sorte del povero attraverso il semplice gesto di donare qualcosa di proprio, ossia non solo ciò di cui non si ha più bisogno ma qualcosa che ci appartiene veramente: un po' di tempo, per esempio, una

fatica dedicata gratuitamente ad un altro, una capacità personale. Sono questi comportamenti che introducono ad un vero incontro con i più bisognosi e che rendono concreto e operativo l'invito che il Papa ha lanciato alla Giornata Mondiale dei Poveri, quando ha ricordato di non amare "a parole, né con la lingua, ma con i fatti e nella verità", in un'atmosfera diffusa di festa.

Ed è in risposta a tali messaggi che i Lions hanno voluto offrire il proprio contributo con la partecipazione di soci di numerosi club che, unendosi ai volontari del Banco Alimentare, hanno presidiato i supermercati che hanno aderito all'iniziativa, e ciò in linea con il

IL MONITO DEL PONTEFICE: "NON SI PUÒ RESTARE INDIFFERENTI AL GRIDO DEI POVERI"

motto "dove c'è un bisogno c'è un lion".

Al termine della giornata sono stati tutti concordi nell'affermare che è stata una bellissima esperienza, anche per l'estrema generosità dimostrata dai clienti dei supermercati, sia da parte di chi pur avendo un aspetto umile e di gente ugualmente bisognosa ha voluto comunque donare qualche prodotto, sia da parte di chi ha offerto sacchetti o addirittura interi

carrelli colmi di alimenti.

Ugualmente straordinario è stato l'interesse dimostrato da alcuni donatori che hanno voluto informarsi in modo più dettagliato sull'organizzazione di questo evento di solidarietà, nonché sulle successive fasi di utilizzo dei prodotti raccolti. Circostanza, questa, che è indice di un riavvicinamento tra "chi dona" e "chi riceve" e che può rappresentare la fonte di nuovi soggetti pronti ad offrire per il futuro la propria disponibilità in qualità di volontari.

Tutto ciò ha contribuito a far sì che su base nazionale questa "festa del dono" abbia raggiunto il lusinghiero risultato di 8.200 tonnellate di alimenti raccolti, che verranno ora ridistribuiti a oltre 8.000 Strutture Caritative. **L**

Dove c'è bisogno, lì c'è un lions. In 13mila supermercati di tutta Italia, oltre 145 mila volontari, tra cui tantissimi Lions, hanno raccolto svariate tonnellate di alimenti. Che la Fondazione Banco Alimentare, attraverso le Strutture Caritative, destinerà adesso a oltre un milione e mezzo di persone bisognose





TENDENZE LIONS NEL MONDO L'ITALIA TIENE IL PASSO?

Ecco alcune linee guida da utilizzare operando sul territorio: consentiranno ai club di gestire le attività, anche le più complesse, senza incertezze

La globalizzazione associativa non ha più il turbo. Perché? Quali prospettive per i distretti italiani? Cosa c'è alla radice dei divari di *performance* dei Lions club? Si possono attenuare? Attorno a tali questioni ruotano gli scenari che accendono le luci sui distretti, sui club, sul territorio. Questioni che sono tra loro concatenate e da tempo nei riflettori degli organi lionistici internazionali. Anzitutto le tendenze, che sono da un lato di rallentamento dell'ascesa degli "emergenti", in termini di velocità di crescita del valore aggiunto, e del consolidamento delle abitudini, che dovrebbero affermare il cerimoniale di sempre: stile, compostezza, sobrietà, uniformità. Per questo motivo ho ritenuto opportuno cercare con la fantasia una traccia moderna della nostra globalizzazione, grazie anche ai mezzi di comunicazione dei nostri territori.

OCCORRE FAR LEVA SULLE PERSONE DOTATE DI VOLONTÀ PER COLMARE I VUOTI DI NUOVI INGRESSI

Ogni giorno nascono associazioni che si promuovono socialmente, che propongono attività di servizio a tutti i livelli, di volontariato e no. Ma, convinta per esperienza personale che questa mia nota possa essere uno strumento di riflessione, provo a fornire alcune linee guida da utilizzare omogeneamente su tutto il territorio e che permetteranno a ciascun club di gestire le attività, anche le più complesse e impegnative, senza incertezze; evitando inconvenienti legati a imprevisti o, ancor peggio, all'improvvisazione.



di
**ANNA
RACCUJA**
Redattrice
di Lionismo



**L'idea Lions
si illuminerà
nel tempo
se sarà supportata
sempre in ascesa
da tendenze
di rinascita,
crescita dei soci
e consolidamento
dei valori**

Il marchio Lions in Italia mantiene una percentuale di soci acclarati nel tempo e razionati nuovi ingressi. La capacità di attrazione associativa va meglio colta con la promozione declinata in tutti gli aspetti: promozione delle attività in sede locale, intercettazione dei nuovi bisogni, investimento nella valorizzazione della cultura, conoscenza delle necessità volontaristiche, oltre ai progetti internazionali, che pure danno quel tocco di particolare specializzazione nei settori e generale mistero nelle grandi soluzioni progettuali.

Occorre far leva sulle persone dotate di volontà e caparbia, per aiutare e colmare, là dov'è ancora possibile, i vuoti di nuovi ingressi scavati dalla crisi per mancanza di abitudine alla solidarietà. La trasformazione più importante nello scenario lionistico, sempre meno visibile, riguarda il minore slancio della globalizzazione proprio nella solidarietà. E ha almeno tre aspetti: il già citato stop dell'ascesa degli scambi generazionali con la normalizzazione della crescita associativa; l'organizzazione e l'innovazione dei vari club; la formazione di nuovi associati e la differenziazione delle catene del valore.

Quali forze possono determinare questo cambiamento profondo? Non saprei. Forse potrebbe chiarircelo il governatore. Per la normalizzazione della crescita dei club penso che l'incidenza degli ingressi fletta per mancanza d'interesse negli emergenti e continua a salire anche l'abbandono degli associati anziani per limiti di età. Ciò crea uno spostamento del baricentro nei club, che perdono motivazione al servizio e vanno, nel giro di pochi anni, dagli investimenti sull'acquisizione di nuovi soci alla perdita di energia stabile. Ossia da un percorso grande attivatore di scambi mondiali a un altro che lo è molto meno. Da sola questa situazione spiega direttamente la frenata di quasi un terzo degli iscritti.

In secondo luogo c'è poi l'accorciamento delle catene del-

le quali riflettono errate scelte politiche gestionali dei club. In ultimo, la caduta della volontà di investire nella solidarietà mondiale a stento riesce a sostenere la solidarietà locale, tagliando le gambe alla diffusione degli interventi sul territorio e innescando un meccanismo perverso, per cui, proprio quando la globalizzazione perde il turbo, cresce l'avversione contro di essa, ritenuta responsabile dell'aumento delle sofferenze sociali, alimentando sentimenti di apatia e chiusura mentale. Neanche le nuove tecnologie, che hanno innalzato l'asticella della competizione, possono cambiare l'ordine delle cose tra opportunità e difficoltà gestionali. Il moltiplicarsi di episodi di egoismo (alimentati anche dalla paura dell'immigrazione) è la reazione a fronte di una mancanza di risposte politiche adeguate, che dovrebbero puntare su una crescita solida, inclusiva, sostenibile.

In questa nuova e perfino più sfidante fase della globalizzazione i lions possono giocare bene le proprie carte. In particolare richiedendo maggiore impegno, specifiche capacità e conoscenze ai direttivi, agli officer e ai soci tutti. **L**

LEO E LIONS, UNA SOLA INDISSOLUBILE FAMIGLIA

Come sta cambiando il ruolo dei giovani nel Lionismo del futuro

Chi come me vive da molti anni al fianco dei Leo facendo del Leoismo la principale ragion d'essere, non può non considerare che le novità emerse durante la Convention Internazionale di Chicago sono una vera manna venuta dal Cielo.

Questo è l'anno dei grandi cambiamenti, dei mutamenti tanto attesi che rendono onore al lavoro sin qui svolto. Dal mio angolo visuale la più importante novità riguarda il tema dei Giovani, non più posizionato nelle cinque grandi aree tematiche annualmente stabilite dal Board Internazionale, ma inserito a pieno titolo nel programma Internazionale.

Tutti noi dobbiamo considerare il cambiamento e il rinnovamento in atto come un elisir di lunga vita per la prosecuzione della nostra Associazione, le cui vitalità e vigore sono legate a doppio filo al costante ricambio generazionale che nessuno meglio dei Leo potrà contribuire a realizzare.

In tale contesto è fondamentale il nostro impegno per avviare e accompagnare i ragazzi lungo un percorso di vita che contribuisca a responsabilizzarli, ponendoli al cospetto della società civile, facendone le donne e gli uomini di domani, insegnando loro i canoni della vita sociale, del rispetto proprio e altrui, dei valori etici morali e religiosi, partendo dalla famiglia e dalla scuola.

Dovremo pertanto intraprendere da subito la via della vera integrazione, della vicinanza e della collaborazione con i Leo. Non parole, ma fatti e azioni concrete che ci portino a lavorare con lo spirito di una sola squadra nella quale tutti giocano e nessuno sta in panchina, una squadra composta da Leo e Lions. Perché avere in squadra i Leo significa avere una marcia in più, significa aver creato valore aggiunto, significa aver

dato una risposta concreta alle istanze della nostra associazione.

Lions e Leo devono essere un'unica entità, una sola indissolubile famiglia.

Dobbiamo iniziare sin da subito a cambiare mentalità, a non aver paura del nuovo, a prendere coscienza del rinnovamento in atto e diventare protagonisti del cambiamento e dell'innovazione che altrimenti ci travolgeranno, e noi tutti ne usciremo sconfitti.

È da qui che dobbiamo partire, iniziando a lavorare fianco a fianco con i Leo.

Se è vero, come è vero, che i Leo sono il nostro presente, il nostro futuro, la nostra linfa vitale, allora diamo vita a nuovi Leo Club, aiutiamo i Leo a crescere e a diventare leader, a maturare esperienze, a cogliere opportunità (Leadership-Experience-Opportunity non a caso è l'acronimo dei Leo), teniamoli vicino a noi e lavoriamo con loro. Trattiamoli come fossero nostri figli, perché loro sono i nostri figli e sono per noi una grandissima ricchezza.

Entriamo tutti nel "Mondo Leo", un pianeta virtuale abitato da ragazze e ragazzi fantastici, preparati e determinati, con i quali potremo lavorare al servizio dell'Associazione condividendo una sincera, piacevole e spensierata amicizia. Vivremo tempi che, nostro malgrado, non torneranno più...

"Tra vent'anni sarai più dispiaciuto per le cose che non hai fatto che per quelle che hai fatto, quindi sciogli gli ormeggi, naviga lontano dal porto sicuro. Cattura i venti dell'opportunità nelle tue vele. Esplora, sogna, scopri" (Mark Twain). **L**



Riccardo Paci,
al centro nella foto,
con il Presidente
del Distretto Leo 108L,
Francesco Perrella,
e il Presidente
del Multidistretto
Leo 108 Italy
Enrica Lo Medico



di
**RICCARDO
PACI**

**Delegato
del Governatore
per i Rapporti
Leo-Lions**

I GIOVANI E LO SMARTPHONE PER TUTTI GLI USI, MA DIETRO IL SELFIE IL PERICOLO È IN AGGUATO

È il momento di prendere in mano la situazione. Serve un serio programma d'informazione per salvaguardare i nostri ragazzi



Dopo l'ennesimo episodio a luci rosse, "complici" telefonini e ragazze un po' troppo disinvolute – ovvero lo "Scandalo a Modena, studentesse nude su WhatsApp: centinaia di selfie hot finiscono in rete" (*Il Messaggero di Roma dell'8/11/2017*) – viene spontanea una riflessione da genitori e da Lions.

Siamo testimoni, tutti noi, di una generazione di giovani che utilizzano la moderna tecnologia senza che nessuno, o pochi di questi, che sia la Famiglia o la Scuola, insegni a loro le "istruzioni per l'uso" di questo strumento. I nostri giovani sono eternamente connessi, chattano e inviano file in ogni momento della giornata, anche sulle strisce pedonali mentre attraversano la strada; fonti ufficiali ci dicono che chattano di notte (42,39%) e a scuola (65,49%). Lo smartphone viene utilizzato per svegliarsi, per ascoltare musica, per giocare, per guardare video di ogni genere, per fotografare, per entrare in rete e catturare quelle, e solo quelle, informazioni di gossip.

Molti dei nostri ragazzi, femmine e maschi, non sanno minimamente a chi è intestato il contratto del proprio smartphone e, nonostante questo, mettono in rete il proprio numero e le proprie informazioni personali.

Da indagini ufficiali si evidenzia una nuova generazione super appassionata di selfie; molti dei nostri giovani sono pre-

senti sin da un'età molto precoce sui social come Instagram mentre, al contrario, considerano Facebook un social per i "grandi" e, molte volte, hanno da ridire se si trovano fotografati e postati nei loro profili.

Inoltre, a circa al 30% dei ragazzi è capitato di trovarsi di fronte alla diffusione di loro immagini imbarazzanti e quasi il 50% conosce coppie di coetanei che si scambiano immagini provocanti e osé, molte volte anche porno.

Insomma, abbiamo in mano più tecnologia di quella che sappiamo usare.

La superficialità con la quale si installano applicazioni che provocano un insieme di collegamenti nascosti dei quali non siamo minimamente a conoscenza, a mio parere, porterà a problematiche inimmaginabili.

Un'amara conclusione con un quadro che dovrebbe farci riflettere seriamente e porci la domanda se un'Associazione al servizio della Società come quella dei Lions non fosse portatrice di un Programma di informazione serio e privo di equivoci. Un Programma che possa mettere sul piatto della discussione sia le Famiglie che la Scuola, un Programma che ci possa aiutare a salvaguardare la persona dei nostri giovani molti di loro, purtroppo, disattenti e svogliati ad affrontare un problema che, al contrario, li vede attori in primo piano.

Forse, non si rendono conto dei problemi che un domani potrebbero essere costretti ad affrontare.

Senza informazioni corrette, senza il sapere dove si mettono i piedi, si rischia di bagnarci non solo le scarpe, ma anche di rimanere infangati e poi non uscirne più fuori. **L**



di
**FABRIZIO
CARMENATI**

L. C. Roma Pantheon

CREDERE PER ESSERE

Serve un Lionismo più uniforme nella sostanza anche se multiforme nelle espressioni. E bisogna esplorare altri percorsi nell'universo del volontariato

I club sono in piena attività e ci stiamo avviando al giro di boa dell'anno sociale. E allora qualche riflessione viene

spontaneo fare. Innanzi tutto, a mio avviso, è necessario credere per essere. Credere, come è stato più volte detto, nei principi morali del Lionismo, nelle sue verità, nelle sue immense possibilità che solo la scarsa partecipazione o l'indifferenza o l'ignavia possono limitare o rendere inutili. Bisogna richiamare l'immagine di un Lionismo più uniforme nella sostanza anche se multiforme nelle espressioni, perché le scelte e gli indirizzi programmatici possono trovare diverse soluzioni valide, se si tengono presenti le esigenze delle nostre comunità, le possibilità dei club, il nostro ruolo nella società. In breve, un Lionismo più dinamico, come ci viene da più parti richiesto, perché modellato sulle singole realtà sociali nel loro divenire. Il che si rende necessario per realizzare il nostro servizio. Che rimane essenzialmente promozionale; ma che non può trascurare la doverosa solidarietà verso i più deboli. Non più come semplice assistenza, bensì come sussidiarietà, operando un ripensamento intorno alle forme e modalità in materia di assistenza.

Il Lionismo di oggi può andare ancora più avanti per rendere giustizia, nel contesto nazionale, alla nostra immagine così faticosamente costruita nel tempo con l'impegno di tanti. Oggi si devono scegliere altri percorsi possibili, pur se non nuovi, quali quelli inerenti al volontariato; si possono cercare ampi spazi di collabora-

zione con altre forze sane e vitali del Paese (Istituzioni e Pubbliche amministrazioni), nella consapevolezza che il Lionismo è so-



prattutto un movimento di opinione. A tale proposito, in relazione a quanto detto e con l'intento di evitare la polverizzazione delle attività, ben vengano le nuove attività che si affacciano all'orizzonte, sulle quali concentrare gli sforzi: vista, fame, ambiente, diabete, cancro pediatrico. Cinque grandi aree di servizio che, con altrettanti e notevoli obiettivi, si possono però realizzare solo se si uniscono competenza e continuità nell'azione, evitando di riproporre di continuo altre e nuove tematiche d'impegno. Il tutto, come ripete in ogni occasione il Governatore, con l'obbligo di rispettare le regole statutarie, requisito essenziale per l'armonia e la stima reciproca. Sempre e comunque. **L**

Sono 1,4 milioni i soci Lions nel mondo, distribuiti in 46mila Club



di **ARCANGELO TROVELLESI**

Redattore di Lionismo

ALLA SCOPERTA DEL GHETTO DI ROMA

Viaggio nel “serraglio degli ebrei” voluto da Papa Paolo IV tra arte, storia e testimonianze delle persecuzioni razziali



La Sinagoga o Tempio Maggiore è uno dei simboli religiosi e culturali più importanti della comunità ebraica a Roma



di **MARIA PATRIZIA CAMPANELLA**
Componente Comitato Cultura e Arte

LIl Ghetto, situato nel Rione Sant’Angelo, è tuttora uno dei luoghi più suggestivi di Roma. Nonostante le profonde trasformazioni urbanistiche che la Città Eterna ha subito nel corso dei secoli, esso ha mantenuto degli angoli intatti, tranquilli e pieni di fascino, in quanto le dimensioni relativamente esigue del tessuto viario hanno limitato e limitano il traffico automobilistico, devastante per le strade romane nella maggior parte dei casi.

Questo angolo di Roma è ricchissimo di storia che – come può

accadere soltanto qui – attraversa più di duemila anni: dall’Età repubblicana fino ai giorni nostri.

Infatti, accanto al Portico di Ottavia, è stata posta una targa che ricorda la nefasta data del 16 ottobre 1943, quando gli occupanti tedeschi, in primis i reparti delle SS, malgrado la confisca alla comunità ebraica di cinquanta chili d’oro, procedettero a un rastrellamento capillare in tutte le abitazioni per arrestare e poi inviare, su treni blindati, nel lager di Auschwitz circa mille cittadini romani, colpevoli esclusivamente di appartenere alla “razza ebraica”. Di questi soltanto pochissimi riuscirono a sopravvivere e a tornare nelle loro case dopo inenarrabili peripezie.

Il vocabolo “ghetto” deriva dal veneziano “gheto; infatti il primo fu istituito all’inizio del ‘500 a Venezia, nella zona industriale dell’epoca, nei pressi di una fonderia chiamata “campo gheto” (getto, scarto di metalli).

La comunità ebraica è testimoniata a Roma fin dal II sec. a.C. e non ebbe sia in età romana sia in età medioevale particolari problemi di convivenza con il resto della cittadinanza. È nel tardo Rinascimento, nel periodo della Controriforma, che la situazione mutò radicalmente. Nel 1555 ascese al soglio pontificio Paolo IV, che nel primo anno del suo Pontificato istituì il famigerato Ghetto ovvero il “serraglio degli ebrei”, decidendo di rinchiudere l’intera comunità ebraica in un’area molto ristretta e imponendo severe leggi discriminatorie sia nel campo delle professioni, sia nel campo dell’abbigliamento, nonché nel settore immobiliare (agli ebrei fu vietato possedere immobili). Furono innalzati grandi portoni per chiudere, in un’area di 3 ettari, circa 3.000 persone. I residenti potevano lasciare il Ghetto soltanto di giorno, mentre di notte era proibito circolare liberamente. All’inizio i portoni furono tre, ma sotto Papa Sisto V (1585-1590) la zona fu leggermente ampliata dal lato del Tevere. Con il tempo giunsero da varie parti d’Italia molti altri ebrei fino a che la popolazione arrivò a 9.000 abitanti.

Occorre arrivare all’inizio dell’800 per vedere, grazie ad un cospicuo finanziamento dei ricchi banchieri ebrei Rotschild, l’apertura di un’ultima porta (la sesta). Come si può immaginare, le condizioni igieniche si fecero sempre più precarie e anche pericolose per la salute pubblica. La vita dei membri della comunità, poiché non avevano alcuna possibilità di reagire, divenne particolarmente pesante anche per le angherie e le umiliazioni inflitte.

I residenti furono costretti anche a delle prediche coatte, che si tenevano nella piccola chiesa di San Gregorio e presso il minuscolo Tempio del Carmelo situato accanto a Palazzo Costaguti. Comunque in concomitanza con l’elezione di un nuovo



papa le condizioni potevano cambiare in modo sostanziale, passando da una bonaria tolleranza a un'interpretazione rigorosa della bolla pontificia istitutiva del Ghetto. Tutto ciò – tranne le brevi parentesi dell'occupazione francese e della Repubblica Romana – terminò nel 1870 con la caduta del potere temporale dei Papi e con l'annessione dello Stato Pontificio al giovane Stato Italiano.

Nel 1888 fu concepito un nuovo piano regolatore, che prevedeva la demolizione dei vecchi, precari e malsani edifici. Furono costruite tre grandi nuove strade: via del Portico di Ottavia, via Catalana e via del Tempio. Conseguentemente interi isolati furono abbattuti. Tra i grandi lavori di ricostruzione fu edificata una nuova e grandiosa Sinagoga in stile eclettico con lontane reminiscenze orientali.

Veniamo ora alla parte artistica. Nell'area dell'antico rione già in epoca repubblicana s'innalzavano importanti edifici quali il Circo Flaminio, un tempio dedicato ad Apollo ed un Portico dedicato a Quinto Cecilio Macedonico (il conquistatore della Grecia). Tutta la zona (IX Regio Augustea) fu completamente ricostruita e abbellita da Augusto (27 a.C. – 14 d.C.). Egli diede inizio, dopo la pacificazione dell'Impero seguita alla sconfitta di Marco Antonio ad Azio (31 a.C.), ad una riorganizzazione

amministrativa dello Stato, nonché ad una intensa politica di urbanizzazione della città di Roma.

Tornando alla zona che c'interessa, il Portico di Metello fu riedificato e assunse il nome di Portico di Ottavia, sorella di Augusto. Quindi il teatro, iniziato da Cesare, fu terminato da Augusto e intitolato al nipote prediletto Marcello, già designato dallo zio a suo successore, ma purtroppo morto prematuramente. L'edificio ebbe una lunga vita, infatti nel Medioevo fu occupato e trasformato in un palazzo da alcune famiglie gentilizie romane, quindi, ricostruito dall'insigne architetto Baldassarre Peruzzi nel '500. Il tempio di Apollo, riedificato integralmente per opera di C. Sosio, divenne un vero e proprio museo, che conservava al suo interno opere di famosi artisti greci. Ancora oggi possiamo ammirare le tre splendide colonne svettanti accanto al teatro. I resti di queste antiche strutture sono ben visibili inglobati nell'edilizia medievale.

Un'ultima annotazione: la zona prospiciente il Portico di Ottavia, dall'età medievale fino alla caduta dello Stato Pontificio, fu la sede del mercato del pesce, tant'è che lo stemma del Rione presenta un pesce a memoria dell'antica attività. **L**

Targa commemorativa delle vittime dello sterminio nazista del 16 ottobre 1943 al Ghetto di Roma

Il Portico d'Ottavia, risalente al II secolo a.C., è uno dei monumenti di maggior interesse del Ghetto. Sulle sue rovine nel medioevo furono edificati un grande mercato del pesce e una chiesa





LE PIETRE RACCONTANO

Dal nuraghe sardo al trullo pugliese: esempi della nostra architettura arcaica al tempo dei Fenici. Uno sguardo non occasionale ad alcuni insediamenti edilizi di età paleolitica

La Fonte sacra Su Tempiesu. È un monumento dell'età nuragica, unico nel suo genere, che si trova a Orune, in provincia di Nuoro



di
NICOLA BELLEZZA
Redattore di *Lionismo*

Una sezione di studio intorno alla primitiva manifestazione della nostra attività edificatoria è indissolubilmente legata all'analisi documentale della presenza, in territorio insulare e peninsulare, di estesi complessi monumentali di tipo megalitico, diffusi, per la più parte, in Sardegna e in Puglia.

Essi dominano, per grandezza strutturale e per ampiezza territoriale vaste aree rurali, quasi a significare, al di là del trascorrere del tempo e del mutevole volto della nostra storia civile, l'unità pressoché permanente e ancestrale tra l'uomo e il suo habitat naturale.

È la "madre terra", di virgiliana memoria, ad accogliere nel suo seno l'uomo delle origini, offrendogli ricetto e difesa dalle intemperie meteorologiche; e infine stabile dimora.

Si deve alla presenza dei Fenici sul suolo italico l'edificazione dei "nuraghi" in Sardegna e dei non meno noti "trulli"

in Puglia. Come ben si può comprendere, sono queste due aree territoriali nostrane a ricevere e far propria la pratica costruttiva di popolare, per così dire, l'aperta campagna di torrette litoide, cioè erette per sovrapposizione, senza uso di malta cementizia, di anelli di pietra calcarea, in misura proporzionalmente decrescente, dal basso verso l'alto, in modo da ottenere un corpo architettonico tronco - conico.

Alcune significative testimonianze possono rinvenirsi in zone medio - collinari della provincia di Nuoro, e in particolare a Orune, cittadina di pastori, in posizione dominante sulla valle del Rio Isalle.

Essa, con fondata certezza, ha origini fenicie, cioè "puniche", derivandosi codesto aggettivo dal latino "Poeni", con cui erano abitualmente denominate, tra l'altro, le popolazioni originarie di Cartagine.

Inutile, in questa sede, precisare l'identità marittima di codesto raggruppamento etnico, di stanza a Tunisi.

La navigazione è quindi, tra gli altri caratteri distintivi, l'attività commerciale e militare più largamente praticata. Non è pertanto senza ragione ritenere la scelta di territori bagnati dal mare e non distanti dal luogo d'origine come atto naturale e fondativo di sicuro presidio.

Il complesso costruttivo preistorico che va sotto la denominazione locale di Nodule Su Tempiesu (tempio a pozzo) è tra i maggiori e più noti dell'intera Sardegna.

Gli archeologi, congiuntamente all'intervento di studio di accreditati etnologi, hanno precisato essere stato insediato intorno al IX secolo a.C.

L'insieme, in verità assai suggestivo, è da considerarsi un villaggio ed è costituito dai resti di un grande nuraghe a pianta trilobata punteggiata da torri e, situato poco distante, dal celebre pozzo sacro, di forma circolare, coperto a thòlos, cioè con un coronamento terminale a cupola.

Un esempio estremamente chiarificatore è ravvisabile nel cosiddetto "Tesoro di Atreo" a Micene. Questo insigne complesso monumentale risalirebbe, a parere di alcuni eminenti archeologi, intorno al XIV-XV secolo a.C.

Non v'è dubbio che possa esserci una correlazione, non solo tipologica, tra il thòlos elladico e il nuraghe sardo e come una simile comparazione stilistica e tecnica convalidi ulteriormente l'ipotesi d'una comune influenza ricevuta dalla pratica edificatoria punica.

D'altra parte non è inverosimile considerare il mare Mediterraneo un bacino di utenza non solo nautica e commerciale, bensì anche espansionistica.

Tale ipotesi, peraltro, è avvalorata dagli studi severi compiuti, a riguardo, dal nostro illustre cattedratico Sabatino Moscati, già docente di ebraico e lingue semitiche, autore, tra l'altro, di illuminanti libri e saggi scientifici sul magistero costruttivo dei Fenici, editi rispettivamente nel 1979 e nel 1988 per conto dell'Università Statale "La Sapienza" di Roma.

I "thòloi" sardi rinviano, peraltro, per impiego dei materiali e modalità costruttive ad altre, non meno pregevoli testimonianze archeologiche in terra di Puglia.

I "trulli" di Alberobello (Bari), che punteggiano con l'immacolato candore delle loro pietre la Valle d'Itria, richiamano da presso tanto i nuraghi quanto il famoso sepolcro degli Atridi.

Gli esempi pugliesi si dotano, tra l'altro, di una copertura terminale a cupola, coronata alla sommità da una sovrastruttura conica punteggiata da una sfera bianca litoide.

Nonostante l'evidente equivalenza di tecnica costruttiva, il trullo pugliese non ha la medesima destinazione e del nuraghe sardo e del tumulo miceneo.

Esso è adibito ad uso abitativo, intendendosi, a tutti gli effetti, come "domus" piuttosto che come edificio sacro o torre di vedetta. La perfetta connessione dei conci litoidi garantisce a questo rustico archetipo un perfetto isolamento termico, consentendo ai residenti di poter fruire d'una temperatura d'ambiente pressoché costante, al riparo dalle intemperie e dalle variazioni meteorologiche, in un'intimità familiare di sapore antico.

Il trullo pugliese, infine, si pone in ambito archeologico come sopravvivate documento di quella "ruralità" tutta georgica, cioè virgiliana, evocatrice di quella elegiaca intesa dell'uomo con la natura, oltre il trascorrere del tempo e il volgersi dei costumi sociali. **L**

I trulli di Alberobello (BA), le caratteristiche costruzioni coniche in pietra a secco di origine preistorica



Senza morbillo sono viva

Meno di un euro per salvare una vita
Ogni anno dobbiamo salvarne 150.000

Lions International raccoglie fondi per debellare nel mondo il morbillo entro il 2017

**SIAMO ALL'ULTIMO CHILOMETRO
ANCORA UN PICCOLO SFORZO
E IL TRAGUARDO È RAGGIUNTO**



**È sempre
tempo di Lions.**

Contribuisci anche tu, dona con bonifico.
Causale: campagna morbillo.

Per effettuare una donazione con carta di credito telefonare al numero 001 630 468 6872

www.lcif.org - segreteria.md@lions108.info - tel. 06.42870778

BONIFICI ALLA FONDAZIONE LCIF

JPMorgan Chase Bank N.A.
10 S. Dearborn Street Chicago IL 60603
Routing ABA 021000021
Intestazione:
Lions Clubs International Foundation
CC n. 754487312 - Swift CHASUS33